



**Consorzio
Sociale
Romagnolo**

annuario 2015

la cooperazione sociale si muove:
storie, interviste, servizi, eventi

www.consorziosocialeromagnolo.it



**Consorzio
Sociale
Romagnolo**

Aderiscono al C.S.R. Consorzio Sociale Romagnolo
(in ordine alfabetico):

ADRIACOOOP
AGRICOLA SOCIALE RIMINESE
ALICE
ALI E RADICI
C.C.I.L.L.S.
C.I.A.L.S.
C.I.L.L.S.
C.P.R.
CEFF SERVIZI
CENTO FIORI
CICLAT
CIELI E TERRA NUOVA
CITTA' SO.LA.RE
COLAS
COM.I.L.
CON LE NOSTRE MANI
COOP 134
COOPERANDO
DELTAMBIENTE
FORMULA AMBIENTE
FRATELLI E' POSSIBILE
IL MANDORLO
IL MULINO
IL PINO
IL SOLCO
IN OPERA
LA FORMICA
LA PIEVE
LA ROMAGNOLA
LO STELO
MICROMECC
NEW HORIZON
PACHA MAMA
PRIMABI
PROGETTO AMBIENTE
PUNTO VERDE
ROMAGNA SERVIZI
SAN VITALE
SOCIALESCO
SOCIETÀ COOPERATIVA BRACCIANTI RIMINESE
T41 B

N.1 – Marzo 2015

Legge di Stabilità: il Comma 610 riscrive la storia della cooperazione sociale di tipo B	5
Cento Fiori: dopo l'anno del rilancio, occhi puntati sull'apertura dell'ex vivaio Fabbri	7
Campus di Rimini. L'Aula Studio di via Tonti affidata in gestione al CSR	9
Vulcangas affida le pulizie al Consorzio Sociale Romagnolo	9
Cooperazione sociale ed edilizia: 'Fratelli e' possibile' punta su riqualificazione energetica e case in paglia	10
Concooperative Federsolidarietà: è nato il comitato di settore romagnolo	11

N. 2 – Maggio 2015

La logica e le ragioni dell'Area Vasta Romagna	13
Servizi funerari. Quando è il momento, il Consorzio Sociale Romagnolo c'è	14
Servizi funerari. MicroMec: luce per i propri cari	15
CCILS, una cooperativa con tanti 'amici'	16
'Mutanti': a Milano La Formica tra i giovani operatori di OOP! per parlare di sharing economy	17

N. 3 – Luglio 2015

Clausole sociali negli appalti pubblici: 4 milioni (di Euro) di buone ragioni	19
Welfare e Clausole sociali negli appalti pubblici, Gnassi: 'Il sociale può produrre economie e lavoro'	21
"Romagnolo" di nome e di fatto: il CSR si apre all'Area Vasta	22
Csr di Area Vasta. L'intervista a Giacomo Vici, del Consorzio Sol.Co di Ravenna	23
I volti del nuovo CDA del CSR: intervista a Marco Berlini, Responsabile commerciale della cooperativa Nel Blu	24
CSR: approvato il Bilancio Consuntivo 2014. Oltre 16,6mln di Euro di fatturato	25
Mettiamo 'fuori gioco' le false cooperative: anche Rimini in prima fila per la raccolta firme	26
L'unione fa la forza. Ecoservizi L'Olmo e Nel Blu verso la fusione	27
Carcere e dintorni. Come cambia il CNCA nel suo rapporto con il carcere e la pena	28
La Formica a Genova per la 'Biennale della Prossimità'	29

N. 4 – Dicembre 2015

Aggiudicato al CSR il bando dell'Ausl Romagna per la cura del verde e la pulizia delle aree esterne	31
Le nuove cooperative aderenti del CSR si presentano: CEFF SERVIZI	32
I nuovi volti del CSR: intervista a Simone Vezzali, Presidente In Opera	33
La Romagnola: da 40 anni sulle strade della cooperazione sociale	34
Riama Bag in mostra da Hegel, spazio concept di Santarcangelo	35
Con le nostre mani nel video sulla cooperazione giovanile mondiale	36
Spazzole industriali: a Ecomondo il 'battesimo' del nuovo settore de La Formica	37
AMIR: servizi funebri scontati per dipendenti delle cooperative associate al CSR	38
Settesere: il CSR nell'Area Vasta dell'informazione	38

N. 5 – Natale 2015

Responsabilità Sociale: la Regione Emilia-Romagna premia la comunicazione del CSR	39
New Horizon: vent'anni di cooperazione sociale in equilibrio fra valori e mercato	40
Fusione Ecoservizi Olmo e Nel Blu: nasce Coop 134 Cooperativa Sociale	42
Qualità e La Formica. Certificazione integrata, confermati i sistemi ISO 14001 e OHSAS 18001	43
Cooperativa Pacha Mama, un altro anno con ALTRONATALE	44





**Consorzio
Sociale
Romagnolo**

n.1
anno VI
marzo 2015
news
www.consorziocesocialeromagnolo.it

Legge di Stabilità: il Comma 610 sta riscrivendo la storia della cooperazione sociale di tipo B

Con la recente Legge di Stabilità 2015 (legge n. 190/2014), promossa e attuata dal Governo Renzi, sono state introdotte alcune modifiche alla legge n. 381 del 1991, istitutiva delle Cooperative Sociali. In particolare, tali modifiche riguardano il testo dell'Art. 5, Comma 1 che recitava: *"gli enti pubblici possono, anche in deroga alla disciplina in materia di contratti della pubblica amministrazione, stipulare convenzioni con le cooperative che svolgono le attività di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b)[1], per la fornitura di beni e servizi diversi da quelli socio-sanitari ed educativi, purché finalizzate a creare opportunità di lavoro per le persone svantaggiate"*. In pratica, con tale testo, il legislatore aveva focalizzato l'attenzione sul ruolo prettamente Sociale svolto dalle cooperative sociali di inserimento lavorativo.

Il nuovo testo della norma, modificata dal Comma 610 dell'Art.1 della Legge di Stabilità 2015, prevede che: "al Comma 1 dell'Articolo 5 della legge n. 381/91, e' aggiunto, il seguente periodo: «Le convenzioni di cui al presente comma sono stipulate previo svolgimento di procedure di selezione idonee ad assicurare il rispetto dei principi di trasparenza, di non discriminazione e di efficienza».

In base a tale norma, dunque, **le Pubbliche Amministrazioni e gli enti ad esse assimilati, non potranno più effettuare affidamenti diretti alle Cooperative Sociali di Tipo "B", se non prima di aver avviato iter di scelta basati su criteri comparativi di più offerte. L'aspetto prettamente sociale ora rischia di passare in secondo piano a favore di criteri ispirati puramente al mercato.**

Questo Comma, introdotto con un emendamento, è stato approvato a larga maggioranza lo scorso 23 dicembre 2014. Tre righe che cambiano tutto. Ecco perché.

L'Articolo 5 della 381/1991 permetteva, fino all'introduzione del nuovo comma, di affidare direttamente alle cooperative sociali di tipo B appalti sotto soglia senza dover ricorrere a gare o altro genere di confronti, riconoscendo l'altissimo valore sociale che

SOMMARIO

Legge di Stabilità: il Comma 610 riscrive la storia della cooperazione sociale di tipo B	5
Cento Fiori: dopo l'anno del rilancio, occhi puntati sull'apertura dell'ex vivaio Fabbri	7
Campus di Rimini. L'Aula Studio di via Tonti affidata in gestione al CSR	9
Vulcangas affida le pulizie al Consorzio Sociale Romagnolo	9
Cooperazione sociale ed edilizia: 'Fratelli e' possibile' punta su riqualificazione energetica e case in paglia	10
Confcooperative Federsolidarietà: è nato il comitato di settore romagnolo	11



le stesse cooperative ricoprono, grazie all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate che, diversamente sarebbero relegate ai margini della società, diventando con alte probabilità un 'peso' per la collettività e non una 'risorsa' come appunto la condizione lavorativa permette. L'Articolo 5 insomma ha consentito – il passato prossimo è d'obbligo, perché ora le cose sono cambiate – di ri-generare cittadini attivi, nonostante evidenti handicap fisici o psichici o altre forme di svantaggio e disagio sociale. **Quelle tre righe**

al Comma 610 stabiliscono invece che d'ora in poi, prima di affidare un servizio o un lavoro, bisognerà mettere in atto 'procedure di selezione'.

Tre righe che di fatto azzerano un rapporto virtuoso fra ente pubblico (stazione appaltante) e cooperativa sociale, sviscerano e svuotano di senso la stessa cooperazione sociale di tipo B alla quale prima veniva riconosciuto un ruolo attivo nella promozione del welfare sociale, grazie agli inserimenti lavorativi. Ora il metro di valutazione è esclusivamente in un'ottica di competizione. È vero che le 'convenzioni' tra ente pubblico e cooperative sociali non arrivano a 1000 su tutto il territorio nazionale, ma lo strumento si è rivelato importantissimo per due motivi: in primis perché ha riconosciuto il valore sociale della cooperazione sociale, in secondo luogo perché si è tradotto concretamente in inserimenti lavorativi quasi esclusivamente attivati in ambito locale come a tradursi in welfare di prossimità.

All'origine dei numeri limitati di convenzioni attive riteniamo vi sia stata la poca predisposizione ad applicare 'deroghe' ancor che



previste dalla norma: circostanza oggi rafforzata dal nuovo testo che, ancora più esplicitamente, indirizza a posizioni lontane dallo strumento della convenzione diretta.

La sensazione percepita è che si voglia affermare il superamento di un modello, la cooperazione sociale di inserimento lavorativo. Fuor di polemica, sarebbe stato più onesto se il Governo avesse affermato che il modello cooperativo è superato o non interessa più, piuttosto di salvare un'immagine, un'ideale di cooperazione, che poi nei fatti viene svuotata di contenuto. Un modello - lo ricordiamo con un orgoglio - che in Europa è stato studiato e copiato, fino a qualche tempo fa considerato un 'vanto' dell'economia italiana. Ora invece anche le cooperative dovranno – come peraltro già stanno facendo da diverso tempo – confrontarsi apertamente con il mercato 'puro'. Dove si 'scontreranno' con imprese profit che, in tempi di crisi, guardano con interesse anche alla 'fettina' di mercato che negli anni '90 e 2000 è stata campo piuttosto esclusivo, per i motivi sociali già menzionati,

della cooperazione.

In questa nuova realtà di mercato aperto, le 'squadre' che si affrontano non appartengono però alla stessa categoria. Da un lato infatti le imprese 'profit' hanno un obbligo di assunzione di personale svantaggiato (obbligo disatteso per la maggior parte di esse) del 7% sul totale della forza lavoro; le cooperative sociali invece devono avere almeno il 30% di personale svantaggiato sul totale della forza lavoro (e sul territorio di Rimini, questa percentuale virtuosamente sale fino al 40%).

Questo lo scenario. Resta una domanda: se non c'è più spazio per la cooperazione sociale, che fine faranno i cosiddetti 'svantaggiati'?

Torneranno ad essere persone non attive, a carico della collettività? Una spesa di qualche milione di Euro all'anno (sul territorio di Rimini) che prima veniva risparmiata, e che ora invece potrebbe tornare a pesare sulle casse dei servizi sociali del comune.



Cento Fiori: dopo l'anno del rilancio, occhi puntati sull'apertura dell'ex vivaio Fabbri

Monica Ciavatta, Presidente della Cooperativa Cento Fiori, è stata confermata nel Cda del CSR nelle recenti elezioni che hanno portato Gilberto Vittori e Carlo Urbinati a ricoprire, rispettivamente, i ruoli di Presidente e Vice Presidente.

Monica Ciavatta, come è stato il 2014 per la Cooperativa Cento Fiori?

È stato l'anno del rilancio, dopo un difficile 2013. Nel 2012 avevamo avvertito i primi segnali di allarme insieme ad un calo di 'tensione' nel lavoro, che ci hanno spinto a riprogrammare il lavoro e 'seminare'. Per questo il 2013 è stato un anno particolarmente faticoso, abbiamo chiuso in perdita, comunque sostenibile per la cooperativa considerando le riserve accantonate negli anni precedenti, ma ugualmente di ripartenza: già le iniziative intraprese accanto ad una nuova e migliore gestione delle risorse, avevano posto le basi per il recupero che, infatti, nel 2014 c'è stato, con una chiusura di bilancio nuovamente positiva.

Voi siete una cooperativa 'mista', di tipo A e di tipo B: quali delle due anime ha sofferto di più?

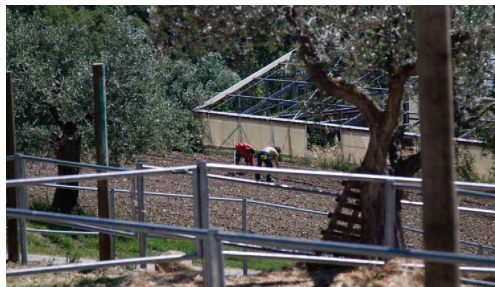
Ci siamo concentrati, nella ristrutturazione della cooperativa, sul tipo A, quella inerente i servizi alla persona, e abbiamo portato correzioni anche nella parte relativa agli inserimenti lavorativi di tipo B. Nelle attività di socio assistenziali abbiamo ottenuto grandi risultati, mentre sull'inserimento lavorativo di personale "svantaggiato" siamo ancora un po' in sofferenza. Per il tipo A abbiamo in gestione strutture per persone con problemi di dipendenze varie: due centri di osservazione e diagnosi, una comunità terapeutica, un centro diurno e diversi appartamenti. Tutte le strutture ad oggi sono quasi interamente piene ed accreditate, ed è un buon risultato visti anche i tagli della sanità che ci hanno in parte interessato.

Come avete fatto ad invertire la rotta?

Abbiamo messo in risalto le nostre specificità: il servizio sanitario ci ha sempre considerato degli interlocutori affidabili e il nostro modo di lavorare ha parlato per noi. Il SERT stesso riconosce la nostra professionalità e ci ha fatto diverse richieste di ingresso.

Progetti nuovi?

Per quanto concerne la parte A della nostra cooperativa, al momento



stiamo portando avanti con successo il lavoro intrapreso avviando anche alcuni progetti sperimentali con il Servizio di Salute mentale, mentre sulla parte B abbiamo in dirittura di arrivo un importante progetto, realizzato con il Comune di Rimini attraverso il CSR e in collaborazione con la Cooperativa Sociale Punto Verde, che vedrà con la riqualificazione e riapertura dell'ex Vivaio Fabbri. Un'iniziativa, ripeto, nata nell'anno della crisi, ma che viene a compimento oggi: una dimostrazione che anche nelle difficoltà si può continuare ad investire, a progettare, a credere nel lavoro e a realizzare progetti di utilità sociale.

Una crisi salutare quindi?

Direi proprio di sì. Lo abbiamo dimostrato quest'anno, nel 2014, ribaltando il risultato negativo del 2013: chiuderemo infatti il bilancio addirittura con un piccolo utile.

Una panoramica sullo stato dell'arte delle vostre attività?

Per la parte A, abbiamo intavolato rapporti nuovi con SERT anche extraterritoriali. Per la parte B la gestione del canile, del centro stampa, del lungoporto e del bikesharing sono attività in evoluzione. Per esempio, la gestione del canile e del lungoporto scadono a metà 2015, ma confidiamo di poter rinnovare. In canile ad esempio qualche anno fa c'erano 60 cani, oggi ne abbiamo solo 15, proprio grazie alla buona gestione e al successo delle politiche di affido. Abbiamo fatto con gli Enti Locali e le Associazioni animaliste un ottimo lavoro: ora più che altro arrivano cani smarriti o cani che restano poco e poi vengono riaffidati. C'è stata senza dubbio una crescita di sensibilità nelle persone rispetto al tema dell'abbandono degli animali, fermo restando alla nostra particolare esperienza.

Con pochi cani però avrete anche





difficoltà dal punto di vista economico? È chiaro che più cani significano più lavoro, ma nel 2014 chiuderemo il bilancio comunque a pareggio. Nel 2015 invece apriremo un ambulatorio veterinario e questo dovrebbe garantire nuove entrate.

Come sta andando invece il Centro Stampa?

Il Centro stampa risente un po' della crisi generale: basti pensare che noi siamo fornitori per SCM dei libretti delle istruzioni, che stampiamo noi. Potete immaginare come la contrazione dell'attività abbia avuto ripercussioni anche su di noi. Abbiamo comunque aumentato la clientela privata ed investito su nuovi macchinari, uscendo dall'ottica del noleggio per diventare noi stessi proprietari dei nostri mezzi. Abbiamo investito per esempio in una nuova macchina che stampa grandi formati su forex.

Il rapporto con il CSR?

Il Consorzio Sociale Romagnolo per noi è sempre il punto di riferimento per il tipo B: ogni bando passa infatti attraverso il CSR ed è una scelta importante, ragionata e fruttuosa, perchè noi siamo una piccola cooperativa di tipo B e abbiamo bisogno di un partner forte sulle dinamiche commerciali. Se prima avevamo qualche commessa 'fuori' dal Consorzio, ora le abbiamo portate tutte dentro. Se non avessimo un partner come il CSR sarebbe difficile restare in piedi.

La cooperazione ha ricevuto recentemente un grosso danno di immagine dai cosiddetti 'fatti di Roma', che hanno visto un'indagine coinvolgere la cooperazione e la politica. Questa vicenda ha avuto ripercussioni anche sul vostro lavoro?

Per il momento non abbiamo commesse in scadenza: vedremo quando sarà ora di rinnovarle se ci saranno conseguenze o altro, ma non penso sinceramente. La nostra è una piccola cooperativa e i rapporti intercorsi fra noi, CSR, enti pubblici, clienti, sono ottimi: partnership di lunga data e la moralità stessa del CSR sono noti a tutti e sono la risposta a quello che è successo a Roma. Tra l'altro, a Roma, il 16-18 dicembre, all'assemblea nazionale di LegaCoop c'erano tantissimi politici di

primo piano: penso sia stato un segnale importante della politica l'esserci stati. Hanno infatti preso parte al Congresso, fra gli altri: il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio; Giuliano Poletti, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; Claudio De Vincenti, Viceministro del Ministero dello Sviluppo Economico; Maurizio Lupi, Ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture; Sandro Gozi, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con delega agli Affari Europei; Pier Carlo Padoan, Ministro dell'Economia e Finanze. Anche il Presidente della Repubblica di allora, Giorgio Napolitano, ha fatto arrivare un video messaggio augurale.

Si parla tanto del comma 610 della legge di stabilità che ha reintrodotto, dove una volta la PA poteva affidare direttamente commesse sotto soglia alle cooperative sociali, procedure di comparazione: un grave passo indietro, a detta di molti. Lei cosa ne pensa?

Per quanto concerne la nostra esperienza, devo dire che negli ultimi anni abbiamo ottenuto commesse lavorative sempre dietro a bandi e gare: altre cooperative, non la nostra, hanno beneficiato di questi affidamenti diretti. Credo che sia un meccanismo giusto per piccoli importi: per non sprecare tempo, energie. Ma il nemico numero uno in questa come in altre vicende resta la burocrazia. Capita di vincere una gara di appalto a gennaio e di dover attendere aprile per cominciare a lavorare. Questi sono i veri drammi: non ti lasciano lavorare neanche quando vinci e le lunghe attese mettono in ginocchio non tanto la nostra cooperativa, quanto magari la persona che sta aspettando di iniziare a lavorare e vive nell'ansia e nell'impossibilità di guadagnarsi da vivere. È vergognoso e lo affermo per esperienza diretta. La burocrazia ha costi umani, di tempo, economici assurdi.

Torniamo a Rimini: quando pensate di poter aprire l'ex Vivaio Fabbri?

I lavori da fare non sono molti, gli edifici vengono mantenuti: lavoreremo più che altro su impiantistica, sulla ristrutturazione dei bagni, recuperando il più possibile la struttura che è in buone condizioni. Attualmente stiamo più che altro lavorando ancora a livello burocratico.

Cosa diventerà questo spazio?

Lo gestirà la cooperativa Cento Fiori assieme con la Punto Verde: sarà nuovamente un vivaio, apriremo un piccolo bar. Inoltre stiamo pensando ad iniziative imprenditoriali che possano rilanciare la vitalità del parco.

Come sarà il 2015?

Confermo che abbiamo buone prospettive: chiuso il disavanzo maturato nel 2013, questi primi mesi confermano le previsioni. Sarà un anno molto positivo, ne siamo certi.



Campus di Rimini. L'Aula Studio di via Tonti affidata in gestione al CSR

Un appalto nuovo ed importante per il Consorzio Sociale Romagnolo che lo scorso dicembre 2014 **ha vinto la gara per la gestione dell'Aula Studio del Campus di Rimini situata in via Tonti 21 a ridosso del centro storico di Rimini.** L'appalto, contrattualizzato da Uni.Rimini S.p.A., Società consortile per lo sviluppo dell'università nel riminese, è stato poi girato dal CSR - che opera come general contractor per le cooperative di tipo B che ad esso sono associate, ad AdriaCoop, che gestirà l'aula studio per tutto il 2015. La cooperativa sarà dunque impegnata in un'attività che comprende: apertura e chiusura aula, presidio dell'aula, gestione degli spazi adibiti a sala studio, lettura, sala informatica ed emeroteca, controllo accessi, gestione report ingressi, assistenza utenti dell'aula. La sala studio, in particolare, sarà a perta da lunedì al venerdì dalle 14 alle 22; nei mesi di marzo aprile maggio ottobre

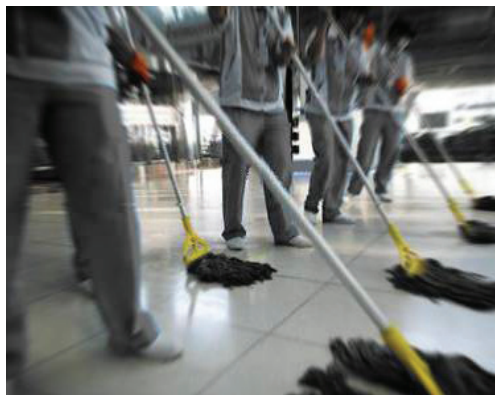
novembre e dicembre anche il sabato dalle 14.00 alle 18.00. Sarà invece chiusa per tutto il mese di agosto e per le festività natalizie e pasquali.

Il personale addetto al servizio di portierato e custodia oggetto di questa convenzione sarà individuato nelle categorie dello svantaggio, di cui alla Legge 381/91.



Vulcangas affida le pulizie al Consorzio Sociale Romagnolo

La Ditta Italiana Gas Liquidi S.p.A. proprietaria del marchio Vulcangas di Poggio Torriana (Rn) ha affidato al CSR - Consorzio Sociale Romagnolo, **il servizio di pulizia degli uffici di direzione, amministrazione e dei relativi servizi igienici, dell'ufficio tecnico e relativi servizi igienici, della 'casetta'** (ovvero dell'ufficio commerciale, autotrazione e relativi servizi igienici). Un nuovo appalto, in convenzione attraverso la Legge Regionale 17, che si inserisce nella lunga e positiva tradizione di servizi inerenti le pulizie aziendali, svolti da diverse cooperative sociali aderenti al CSR. In particolare a svolgere il servizio sarà un operatore della Cooperativa In Opera. Il contratto avrà la durata di 12 mesi, dal 16 febbraio 2015 al 15 febbraio 2016.



Cooperazione sociale ed edilizia: 'Fratelli è possibile' punta su riqualificazione energetica e case in paglia

Sorge a Sant'Ermite in via Marechiese 2042 la nuova sede, inaugurata lo scorso 8 dicembre 2014, della cooperativa 'Fratelli è possibile', di cui la newsletter del CSR si è già occupata in passato: una realtà nata in ambito del volontariato francescano che ha saputo far crescere uno speciale modello cooperativo capace di dare vita, per esempio, al Festival Franciscano, evento di successo che il prossimo settembre 2015 vedrà la settima edizione a Bologna. Ma il 'cuore' della cooperativa è orientato sui servizi di mediazione sociale, editoriali e soprattutto edili. I tecnici che coordinano i lavori della cooperativa sono Lorenzo Pini, ingegnere, e il Marco Toni, geometra; gli operai sul campo sono quattro muratori con esperienza, un tinteggiatore cartongessista, un idraulico: una struttura leggera ma professionale che consente alla cooperativa di garantire dal semplice lavoro edile ad un pacchetto chiavi in mano, disponendo di personale qualificato e con anni di esperienza. 'Fratelli è possibile', infatti, si occupa di: ristrutturazione, rifacimento coperture, riqualificazione energetica, cartongesso, tinteggiatura, cappotti e lavori di termo idraulica.

Perché una nuova sede?

"Ci siamo trasferiti per motivi di spazio - racconta Lorenzo Pini, ingegnere della cooperativa - in quanto



abbiamo ampliato sia il settore edile che quello della mediazione ed editoriale, investendo su personale qualificato per offrire un servizio sempre più mirato nei rispettivi settori. Nella stessa sede condividiamo gli spazi in coworking con una società specializzata in progettazione e realizzazione di impianti solari e fotovoltaici in linea con la nostra mission di sviluppo aziendale".

Il vostro core business è quello dell'edilizia, un settore da qualche anno in crisi. Come sta andando?

"Il comparto edile della Cooperativa 'Fratelli è possibile', vista la crisi che colpisce il settore delle costruzioni tradizionali, si è prefissato come obiettivo quello di puntare fortemente sulle riqualificazioni energetiche e sulla costruzione di nuovi edifici con sistemi a secco. Puntiamo in particolare su materiali eco compatibili, come legno e paglia, a basso impatto ambientale e con materie prime locali".

Dove siete impegnati attualmente?

"Stiamo ristrutturando totalmente una Villa a Santarcangelo, due appartamenti a Rimini e ultimando una parte della ristrutturazione del Convento delle Clarisse di Forlì".

Informazioni: www.fratellipossibile.it



Confcooperative Federsolidarietà: è nato il comitato di settore romagnolo. A breve il frutto del proficuo coordinamento tra i territori di Rimini, Ravenna e Forlì/Cesena

Quando si parla di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini, in realtà si entra concretamente in quella che è definita l'identità di una cooperativa sociale. Non si tratta solo di rispettare l'articolo 1 della legge 381/91, la norma che identifica la cooperazione sociale, ma è qualcosa di più. Un carattere distintivo, peculiare, preciso, con cui le imprese sociali romagnole hanno legato il lavoro ad un impegno morale che le ha fatte radicare nei loro territori di appartenenza.

Sono tantissimi i settori in tutta la regione dove operano con impegno le tante imprese sociali aderenti a Confcooperative, dalla gestione di servizi socio-sanitari ed educativi allo svolgimento di attività imprenditoriali finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Una diversificazione d'interventi che si riflette anche nel territorio riminese. Comunità di accoglienza, centri diurni, assistenza domiciliare, centri sociali, laboratori artigianali, servizi alla comunità ed al territorio, aziende agricole, iniziative industriali. Le modalità di intervento sono molteplici e variegate, ma l'identità e l'orientamento alla mission sono le stesse.

Questa unione di intenti coinvolge tante realtà che operano con la medesima logica e sono coadiuvate da un unico referente a livello nazionale, regionale e provinciale. Federsolidarietà è l'organizzazione di rappresentanza politico-sindacale delle cooperative sociali e delle imprese sociali aderenti a Confcooperative. Rappresenta le proprie associate sul piano istituzionale e le assiste sul piano sindacale, giuridico e legislativo, tecnico ed economico, ne cura la promozione e il potenziamento, anche attraverso un articolato e diffuso sistema consortile. Un'organizzazione che ha un fortissimo legame con tutto il territorio nazionale sul quale vanta una presenza capillare articolata in 22 Unioni Regionali, 79 Unioni Provinciali e 8 Unioni Interprovinciali. Con le sue 5.879 cooperative associate, Federsolidarietà conta 218.211 soci, 224.500 occupati e un fatturato aggregato 6,3 miliardi. Questi numeri rappresentano circa il 17% dell'occupazione dell'intero settore non profit (fonte: sito web Confcoop).

Non è un caso che queste imprese sociali abbiano una capacità di inserimento lavorativo, per le categorie svantaggiate, ben 25 volte superiore rispetto al resto del sistema economico. Il risultato di un genuino ed efficace atteggiamento di attenzione al territorio, una sensibilità propria di chi vive davvero il sociale e riesce a fare una lettura reale delle necessità e dei bisogni espressi.

A Rimini le cose non sono diverse. Federsolidarietà Rimini,



che proprio l'anno scorso ha compiuto 10 anni, conta, ad oggi, 63 cooperative sociali aderenti che possono avvalersi di una grande esperienza di rappresentanza politico-sindacale. Un importante lavoro di assistenza e consulenza come ad esempio le relazioni per l'accreditamento dei servizi socio assistenziali, la collaborazione con gli uffici di piano dei distretti, il monitoraggio dei bilanci, il coinvolgimento di Federsolidarietà regionale, la contrattazione di servizio.

Da qualche anno questo impegno ha visto, nel territorio extra provinciale, un nuovo spazio di strategie, nuove alleanze, nuovi strumenti e nuovi tavoli di confronto. Un lavoro di dialogo e coordinamento con le altre due Federsolidarietà di Forlì/Cesena e Ravenna, che è già avviato da tempo e che sta dando ottimi risultati in diversi ambiti. Un'integrazione che inizialmente era finalizzata a discutere tavoli tecnici su tematiche di interesse del territorio romagnolo, ma che poi ha creato una proficua condivisione su tanti obiettivi comuni, come il contratto territoriale, i rapporti con Legacoopromagna, i rapporti con l'Ausl unica della Romagna, le politiche del lavoro e le coop. di inserimento lavorativo, l'accreditamento dei servizi socio assistenziali. Tanti temi condivisi in un sistema di relazioni che, proprio in questi giorni, sta sfociando nella costituzione di un vero e proprio Comitato di Settore Romagnolo, partecipato dalle tre federazioni (RN/Fo-Ce/RA).

"Ci tengo a sottolineare l'attività svolta nei gruppi - ribadisce la dott.ssa Katia Gulino - L'opportunità di costituire nel prossimo futuro una Federazione di area Romagna, è nata e scaturita proprio dalla percezione dell'utilità di un lavoro romagnolo e dell'utilità di una rappresentanza sovraterritoriale. Non sto parlando di organi di facciata vuoti, finalizzati a dare più potere a qualche poltrona o a qualche organo politico, ma di una vera rappresentanza che lavora per creare opportunità concrete di crescita. Federsolidarietà di Rimini - conclude la Responsabile del Welfare e della Cooperazione Sociale - oltre ad avere due consiglieri nella Federazione regionale, è riuscita, per la prima volta, ad avere anche un Consigliere nazionale nella figura di Pietro Borghini, che partecipa all'attività della Federsolidarietà nazionale".

Emiliano Violante







**Consorzio
Sociale
Romagnolo**

n.2
anno VI
maggio 2015
news
www.consorzioceseromagnolo.it

La logica e le ragioni dell'Area Vasta Romagna

In principio è stata Hera, poi è seguita l'Ausl. Domani? Sono tanti i motivi che hanno spinto realtà importanti come Hera e Ausl o gli stessi Comuni a riorganizzarsi in un'ottica di Area Vasta: logistici ed economici, in primis.

E il CSR, assieme alle cooperative sociali di tipo B, ha iniziato a confrontarsi con un mercato del lavoro in continuo cambiamento, non solo nella tipologia degli appalti, ma anche in termini di 'territorio'. La cooperazione sociale, storicamente, nasce sul territorio per dare risposte al territorio che l'ha espressa: risposte utili alla realizzazione di un welfare sociale, un'economia capace di accogliere lo svantaggio di una persona, trasformandolo in un vantaggio per la collettività. Non è un gioco di parole, ma è quello che la cooperazione Sociale ha fatto per anni e che continua a fare, fin dalla sua costituzione. Oggi la logica e la realtà dell'Area Vasta Romagna pone alla cooperazione sociale delle domande

importanti, a cui dovremo rispondere. Cosa significa andare oltre il proprio ambito territoriale? Certamente trovare più commesse lavorative, ampliare fatturati e clienti; significa presentarsi in maniera sempre più professionale, forti di tutti i sacrifici e gli sforzi che la cooperazione sociale ha fatto negli ultimi anni per poter rispondere positivamente a bandi, gare, appalti sempre più qualificanti e complessi. Abbiamo imparato a gestire la complessità, continuando a fornire servizi a prezzi di mercato e con la massima soddisfazione dei nostri partner, pubblici e privati. E continuando ad inserire lavoratori svantaggiati, operando con oltre il 40% di personale svantaggiato. Non per niente il nostro modello cooperativo è stato guardato con ammirazione, e studiato, dall'Unione Europea, come esempio concreto di welfare sociale, che funziona.

Come Consorzio Sociale Romagnolo ci stiamo naturalmente interrogando rispetto a questo scenario in mutazione e agli interrogativi che esso pone: anche l'iniziativa stessa di alcune associazioni come LegaCoop, divenuta LegaCoop Romagna in un'ottica di Area Vasta, ci sembra indicare un orientamento piuttosto chiaro. Con la massima serietà e serenità anche il CSR si sta muovendo in ottica di Area Vasta con l'intento di rappresentare, in questo nuovo "ambito territoriale", punto di riferimento della cooperazione sociale di inserimento lavorativo. Il così detto progetto "CSR d'Area Vasta" sta quindi concretizzandosi e già ad oggi diverse cooperative delle provincie di Forlì-Cesena e Ravenna sono entrate nella compagine del Consorzio Sociale Romagnolo.

SOMMARIO

La logica e le ragioni dell'Area Vasta Romagna	13
Servizi funerari. Quando è il momento, il Consorzio Sociale Romagnolo c'è	14
Servizi funerari. MicroMec: luce per i propri cari	15
CCILS, una cooperativa con tanti 'amici'	16
'Mutanti': a Milano La Formica tra i giovani operatori di OOP! per parlare di sharing economy	17



Servizi funerari. Quando è il momento, il Consorzio Sociale Romagnolo c'è

È un servizio delicatissimo, che viene espletato in momenti particolari, dolorosi per le famiglie e le persone coinvolte. Per questo occorre garantire il massimo della professionalità e, al tempo stesso, cercare di essere quasi 'invisibili', perché tutto si svolga al meglio, con decoro e cura dei particolari e delle necessità del caso. Si tratta dei servizi funerari che, grazie al know delle cooperative associate, il Consorzio Sociale Romagnolo ha molto intensificato negli ultimi anni.

*"Il margine di errore è pari a zero, la discrezione e la sensibilità che devono avere tutti gli operatori che operano in questi casi deve essere alta", spiega **Ermes Battistini, Consigliere di Amministrazione del CSR e direttore de La Formica, cooperativa sociale di tipo B che annovera fra i suoi servizi anche quelli funerari.** "Su questo come Formica abbiamo investito molto e ci siamo dotati di molte macchine per far sì che il lavoro sia il più fluido e il meno invasivo possibile".*

Dal punto di vista organizzativo, i servizi funerari, pur nella loro semplicità e immediatezza, nascondono la necessità di una gestione complessa: non è infatti un'attività programmabile e non si può rimandare. Per questo è importante avere un'organizzazione tale che ti permette di svolgere tutte le attività richieste nei tempi richiesti. Un servizio nel quale è determinante il rapporto sinergico tra cooperative e le varie aziende di Pompe Funebri, con l'unico obiettivo di garantire il massimo grado di soddisfazione possibile alla famiglia coinvolta.

*"Nell'ambito delle esternalizzazioni dei servizi funebri, il cambiamento è stato importante – **continua Battistini** – perché in principio le varie amministrazioni comunali hanno preferito gestire direttamente queste attività, per avere il controllo totale di un intervento così delicato nella vita del cittadino. Oggi questi servizi vengono dati in appalto e poter garantire la professionalità e un curriculum importante come quello maturato dal Consorzio ci ha permesso di essere pronti, affidabili, per espletare tutte le richieste".*

Ma quali sono, nello specifico, i servizi funerari offerti dal CSR? Operazioni funerarie (tumulazione e inumazione), svolte giornalmente per diversi Comuni; le attività straordinarie (estumulazione e traslazione) svolte in accordo con il committente; la gestione della portineria dei cimiteri, il taglio dell'erba e tutte le operazioni sul verde; la custodia e la cura delle



lampade votive e dell'impianto elettrico; l'affissione pubblica dei manifesti funebri e la fornitura dei fiori. Molte le cooperative del CSR che sono coinvolte: L'Olmo, La Formica, Micromec, Punto Verde e CCILS.

*"Le affissioni e i fiori sono servizi molto delicati – **sottolinea Ermes Battistini** – specialmente in area Emilia-Romagna dove le affissioni dei manifesti funebri sono una tradizione ancora molto sentita, molto più che in altre regioni dove è quasi scomparsa. In tutti e due i servizi – affissioni e cura dei fiori – la tempestività è decisiva, come la qualità dei fiori e la precisione delle affissioni. In questo senso spezzo una lancia in favore della cooperazione sociale di tipo B: la nostra mission è quella dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, quindi una mission sociale. Accanto a questa, ugualmente ci contraddistingue la professionalità che abbiamo maturato nel corso degli anni: se siamo competitivi sul mercato, se gestiamo appalti 'sensibili' come quelli dei servizi funerari per così tanti comuni, è perché sappiamo fare bene il nostro lavoro".*

E' la cooperativa sociale Punto Verde di Rimini che si occupa del servizio floreale durante le esequie funebri: *"Il lavoro ci viene affidato da Amir Onoranze Funebri – **raccontano dalla Punto Verde** – e il nostro compito è quello di fornire tutti i decori floreali che i privati ci commissionano. Dalle ciotole per l'allestimento della camera ardente, ai cofani ovvero le coperture floreali delle bare, fino alla chiesa dove portiamo mazzi, cesti, cuscini: un lavoro che svolgiamo con professionalità e con la massima soddisfazione delle famiglie. Vista la delicatezza del servizio, ovviamente poter dare il meglio ci fa molto piacere".*



Servizi funerari. MicroMec: luce per i propri cari

È nata esattamente trent'anni fa, nel 1985, impegnandosi primariamente nel settore elettromeccanico, micromeccanico ed elettronico. MicroMec è una cooperativa sociale di tipo B di Savignano sul Rubicone, che vanta nel suo curriculum collaborazioni prestigiose con aziende importanti, come SCM, per esempio, società leader nella costruzione delle macchine per la lavorazione del legno.

*"Inizialmente ci siamo rivolti primariamente ai privati – racconta **Franco Stargiotti, Presidente MicroMec** – forti di un organico con due periti elettronici che supportavano venti persone in carrozzina che ha gestito con successo commesse molto importanti. Poi abbiamo cercato di proporre i nostri servizi anche al settore pubblico, progettando diversi tipi di interventi. Nel 1996 in particolare siamo partiti con la gestione degli impianti elettrici nei cimiteri con tutti gli adempimenti delle varie normative CEE.*



Oggi è questo il nostro core business e gestiamo il sistema di illuminazione per sei cimiteri del territorio". Il lavoro consiste nell'allestimento, dove necessario, nella gestione e nella cura dell'impianto elettrico, con dichiarazione di conformità CEE: dai lampioni alle lampade votive. Un ambito particolare, per lo svolgimento del quale è richiesta una particolare sensibilità e professionalità, nella consapevolezza sia del luogo nel quale il lavoro viene svolto, sia del carico di sofferenza che accompagna le famiglie. Oggi, grazie alla propria esperienza in questo settore, MicroMec si distingue nel panorama delle aziende e delle cooperative impegnate in questo ambito, forte anche di un organico con tecnici altamente professionali affiancati da personale svantaggiato e qualificato.

*"Il nostro obiettivo – conclude **Stargiotti** – è quello di investire per potenziare il settore elettrico, anche grazie al Consorzio Sociale Romagnolo, consapevoli dei nostri trent'anni di positiva storia professionale".*



CCILS, una cooperativa con tanti 'amici'

A fine marzo 2015, Cesenatico ha ospitato l'edizione 2015 di 'Azzurro come il pesce', una manifestazione nata per valorizzare il pesce azzurro alla quale ha aderito anche l'Associazione "Amici della CCILS" con un proprio stand situato in Piazza Ciceruacchio. Il buonissimo sapore dei piatti offerti, unito al clima cordiale e allegro dei volontari che hanno cucinato e servito, ha decretato, ancora una volta, il successo dell'iniziativa.



"Il ricavato ottenuto – racconta **Alessandra Conversa, della cooperativa CCILS** – grazie all'impegno dei volontari che hanno lavorato completamente a titolo gratuito, è stato devoluto dall'Associazione alla Cooperativa CCILS e ha permesso, insieme alle somme ricavate dalla partecipazione degli scorsi anni, l'acquisto di un nuovo pulmino attrezzato per il trasporto dei ragazzi diversamente abili occupati nei laboratori protetti".

Così, lo scorso 30 marzo 2015, si è svolta l'inaugurazione del nuovo mezzo, attraverso un momento di festa che ha visto coinvolti tutti i volontari e i lavoratori della cooperativa, alla presenza anche del sindaco di Cesenatico Roberto Buda e dell'assessore con delega ai servizi sociali Mauro Bernieri. Un momento pubblico significativo, che attesta il valore della cooperativa sociale CCILS.

"La Cooperativa Sociale CCILS (Cooperativa Sociale di tipo A e B) è nata oltre trent'anni fa grazie alle Associazioni ANMIC e ANFFAS, alla volontà di altri soci costituenti e al sostegno del Comune di Cesenatico – ricorda Remo Scano, Presidente CCILS e consigliere di amministrazione del CSR – con l'obiettivo di superare il concetto limitativo di invalidità, sostituendolo in "capacità lavorativa". Gli scopi che animavano e che animano tuttora la cooperativa sono infatti costituiti dal rispetto e dalla promozione delle persone diversamente abili affinché diventino protagonisti del loro destino, attraverso l'attivazione di stretti legami con la comunità locale".

Vi è stato donato recentemente un pulmino dall'Associazione Amici della CCILS: un bel gesto!

"Sì, siamo veramente contenti. L'Associazione è nata pochi anni fa, perché i volontari della cooperativa e altre persone che frequentavano la CCILS volevano fare qualcosa di utile per la nostra cooperativa. Non tutte le cooperative hanno la fortuna di avere un'associazione come questa a 'supporto' della propria

attività, in questo senso ci sentiamo molto privilegiati e colgo l'occasione per ringraziare veramente uno ad uno tutti coloro che vi operano".

Come è andato il 2014 per la cooperativa?

"Nell'anno 2014 sono stati occupati mediamente presso la cooperativa 184 lavoratori (con picchi di 220 durante i mesi estivi) di cui 86 svantaggiati e di questi almeno 45 gravemente disabili. La CCILS di Cesenatico è l'ultima Cooperativa Sociale che continua a gestire un laboratorio protetto per disabili gravi: attualmente le persone inserite nei due laboratori e dipendenti della cooperativa sono 25. A queste persone si affiancano altri lavoratori inseriti attraverso percorsi terapeutici e tirocini attivati dai Servizi dell'azienda Asl che operano sul territorio, oltre che dal Servizio Sociale del Comune di Cesenatico".

Come si è evoluto il mercato negli ultimi anni? La cooperativa è cambiata?

"Negli ultimi anni non ci sono stati dei grandi cambiamenti:



la crisi in atto l'abbiamo sentita anche noi, ma siamo ugualmente soddisfatti per aver potuto chiudere i nostri bilanci sempre con il segno più, oltre naturalmente al fatto che continuiamo nella nostra missione di inserimento lavorativo di persona svantaggiata, per quanto concerne la parte B della nostra cooperativa"

Quali sono i servizi che vengono maggiormente richiesti?

"I servizi inerenti l'ambiente rappresentano il 70% del nostro bilancio, e sono andati sempre migliorando: con Hera il rapporto è molto positivo. Se nel 2011 e 2012 l'azienda ci aveva chiesto una forte riduzione, negli anni seguenti hanno valorizzato il nostro lavoro: c'è stato più lavoro ed i prezzi sono saliti e si sono stabilizzati. A mo' di elenco posso ricordare: i servizi ambientali, come lo spazzamento delle strade, la raccolta differenziata; i parcheggi estivi; la custodia dei cimiteri; la cura del verde; la pulizia degli uffici; la gestione di alcune mense e delle barche storiche della marineria di Cesenatico".

Come si è evoluto il rapporto con il Consorzio Sociale Romagnolo?

"Fare parte del CSR ci ha dato la possibilità di incrementare il lavoro: siamo molto soddisfatti".



'Mutanti': a Milano La Formica tra i giovani cooperatori di OOP! per parlare di sharing economy

A fine marzo 2015, Cesenatico ha ospitato Lo scorso 27 e 28 marzo a Milano si è tenuto presso la Fabbbrica del Vapore l'evento organizzato da OOP! Giovani Imprenditori Cooperativi di Confcooperative, intitolato 'Mutanti'. Un evento che ha avuto come invitati i giovani cooperatori aderenti a Confcooperative di tutta Italia. Sono stati Mirca Renzetti (La Formica) e Simone Aluigi (Target Sinergie) i due portavoce del Gruppo Giovani di Rimini, scelti da Confcooperative Rimini. Forte la partecipazione dei giovani proveniente dall'Emilia Romagna. Oltre ai ragazzi di Rimini, erano presenti anche i rappresentanti di Reggio Emilia, Parma, Forlì-Cesena e Ravenna, accompagnati dal funzionario regionale Davide Pieri.

Si è trattato di un importante momento d'ispirazione e di scambio tra i Giovani Imprenditori Cooperativi, un tentativo di esplorare i punti di incontro tra Sharing Economy e Cooperazione, partendo dalle storie presenti sui territori e interrogandosi sul futuro che queste storie possono avere. Quello della sharing economy è un fenomeno che sta contaminando molte delle nostre pratiche quotidiane: dal modo in cui ci muoviamo (car sharing) al modo in cui abitiamo (co-housing), al modo in cui acquistiamo e produciamo valore. Tutte queste pratiche sono abilitate e facilitate dall'utilizzo di nuove tecnologie e nuovi strumenti di comunicazione, ma hanno al loro interno, sempre degli elementi tipicamente cooperativi.

"L'evento è stato intitolato MUTANTI - precisa Mirca Renzetti, Vice Presidente de La Formica -

perché stiamo vivendo in tempi di cambiamento legati a nuovi settori lavorativi, nuovi modelli di organizzazione del lavoro e della produzione, nuove strategie e nuovi obiettivi in cui la cooperazione stessa è attore principale di tali modifiche. Ad esempio il tema della sharing economy o detta altrimenti dell'economia collaborativa sembra un elemento di novità per alcuni ma fonda i suoi modi operativi in principi molto antichi e che sono appunto propri della cooperazione".

La prima giornata ha visto il succedersi di molti interventi collegati al tema dell'economia collaborativa. Si sono succeduti Marta Mainieri fondatrice di collaboriamo.org che ha dato nozioni in merito alla sharing economy, Toti di Dio giovane architetto che ha portato la sua esperienza di

economia collaborativa inerente la rintracciabilità di servizi del territorio, Andrea Pazzi Presidente di Power Energia, Cristina Tajani assessore alle Politiche per il Lavoro, Sviluppo Economico, Università e Ricerca del Comune di Milano. Sempre venerdì 27 si sono avuti interventi che hanno voluto mostrare come effettivamente l'economia collaborativa sia insita nel mondo cooperativo: Agostino della Gatta di Borgo Castel Vetere che ha parlato della sua esperienza di albergo diffuso, Maurizio Busacca della Cooperativa Sociale Sumo, Alessandro Maggioni di Federabitazione, Angelo Rindone che ha parlato della sua attività di crowdfunding. Presente anche Matteo Ragnacci di Generazioni. Tutti, giovani cooperatori, che sono già proiettati verso l'ACI (Alleanza delle Cooperative Italiane).

Nel giorno conclusivo dell'evento, dopo l'introduzione dei lavori fatta da Maurizio Ottolini Presidente di Confcooperative Lombardia e Vice Presidente



Nazionale, i ragazzi si sono dedicati alla presentazione delle proprie testimonianze e ai progetti sviluppati dalle loro cooperative. A metà aprile poi i giovani cooperatori hanno voluto subito dare seguito agli impegni assunti nell'evento Mutanti, riunendosi a livello regionale come gruppo Romagna. L'obiettivo è stato quello di conoscersi meglio per approfondire e consolidare le buone prassi, così come hanno fatto a Milano ma a livello locale per poi, in un secondo momento, andarle a condividere in ambito nazionale.

Emiliano Violante







**Consorzio
Sociale
Romagnolo**

n.3
anno VI
luglio 2015
news
www.consorziosociaLERomagnolo.it

Clausole sociali negli appalti pubblici: 4 milioni (di Euro) di buone ragioni di Carlo Urbinati*

Sul sito riminiventre.it si legge che il Piano Strategico del Comune di Rimini "è un processo di programmazione dello sviluppo futuro della città basato sulla partecipazione, sulla discussione e sull'ascolto". L'accento di questa definizione è quindi basato su due concetti: da un lato la "programmazione", ossia la visione del lungo periodo; dall'altro la "condivisione", ossia l'ente pubblico che si pone come motore trainante di una collettività che collabora, condivide, co-progetta, co-gestisce.

Gli appalti pubblici sono uno dei motori che muovono l'economia locale e il desiderio del CSR è che questi possano diventare più "strategici" per il territorio.

Dagli anni '90 si è affermata la considerazione del contratto pubblico quale occasione di perseguimento di politiche pubbliche non direttamente legate alla concorrenza, un fatto che ha dato al contratto una sorta di valore aggiunto a favore del sociale e dell'ambiente. Si tratta, come poi efficacemente sintetizzato dalla Commissione europea, del cosiddetto "uso strategico" degli appalti pubblici, in risposta della componente sociale dell'essere Comunità/Unione europea, via via affermatasi con la Carta di Nizza, il Trattato di Lisbona del 2007 e la strategia Europa 2020 (crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva). La particolarità delle clausole sociali è che esse trovano legittimazione e giustificazione in un quadro generale di favore delle politiche di inclusione sociale delle persone svantaggiate tramite il lavoro generato dai contratti pubblici.

L'Amministrazione può perseguire finalità sociali, quindi, anche tramite determinate condizioni di esecuzione, ad esempio richiedendo l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Tale "clausola sociale" viene vista con favore dall'ordinamento comunitario (direttiva 2004/18/CE) ed è anzi ritenuta lo strumento principale per il perseguimento delle politiche sociali accedenti ai contratti pubblici. L'ente pubblico infatti è (o, perlomeno, dovrebbe essere) più attento a queste tematiche, proprio perché ha come obiettivo primario quello di massimizzare il benessere di tutti i propri cittadini.

In questo senso, il nostro territorio esprime politiche di avanguardia a livello nazionale. Ci riferiamo in particolare al Regolamento delle procedure di affidamento di servizi per l'inserimento lavorativo di persone in condizioni di svantaggio che il Comune di Rimini ha approvato già nel

SOMMARIO

Clausole sociali negli appalti pubblici: 4 milioni (di Euro) di buone ragioni	19
Welfare e Clausole sociali negli appalti pubblici, Gnassi: 'Il sociale può produrre economie e lavoro'	21
"Romagnolo" di nome e di fatto: il CSR si apre all'Area Vasta	22
CSR di Area Vasta: intervista a Giacomo Vici, Consorzio Sol.Co di Ravenna	23
I volti del nuovo CDA del CSR: intervista a Marco Berlini, Responsabile commerciale della cooperativa Nel Blu	24
CSR: approvato il Bilancio Consuntivo 2014. Oltre 16,6mln di Euro di fatturato	25
Mettiamo 'fuori gioco' le false cooperative: anche Rimini in prima fila per la raccolta firme	26
L'unione fa la forza. Ecoservizi L'Olmo e Nel Blu verso la fusione	27
Carcere e dintorni. Come cambia il CNCA nel suo rapporto con il carcere e la pena	28
La Formica a Genova per la Biennale della Prossimità'	29



2012. Tale Regolamento ha come finalità la promozione dell'inserimento socio-lavorativo di persone disabili e svantaggiate, e in funzione di ciò definisce, entro i limiti della potestà regolamentare esercitabile a livello comunale, una disciplina in materia di contratti per la fornitura di servizi che agevoli l'attivazione di percorsi occupazionali per dette persone.

Tale regolamento rappresenta quindi un efficace strumento di welfare perché, senza impegnare risorse aggiuntive da parte dell'Amministrazione, riesce ad ottenere un risultato significativo in termini di inserimento lavorativo di persone altrimenti assistite dai servizi sociali dell'Amministrazione stessa.

Qui sta il cuore della nostra riflessione.

Come mondo della cooperazione sociale di inserimento lavorativo ci piacerebbe potere dire che le clausole sociali vengono messe negli appalti adducendo motivazioni solo etiche e sociali, spiegando quale grande risultato, in termini di welfare, sia che una persona, invece di essere assistita dai servizi sociali di un Comune, possa avere un proprio lavoro e con esso la dignità di essere cittadino a pieno titolo, che paga le tasse e contribuisce al benessere della propria comunità; e quale maggiore efficacia abbia uno strumento di welfare attivo (come le clausole sociali) rispetto ad un assistenzialismo passivo.

Oggi però, senza tralasciare queste motivazioni, che continuano a essere l'elemento cardine del nostro agire, comprendiamo l'importanza di un ragionamento anche economico, e per farlo ci avvaliamo di una ricerca realizzata dall'Istituzione Gian Franco Minguzzi della Città metropolitana di Bologna, prendendo come caso una cooperativa sociale di quel territorio. La ricerca condotta si proponeva di evidenziare e documentare il valore sociale della Cooperazione di tipo B e dell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate. Durante la ricerca si è proceduto ad un'analisi economica della vita professionale dei lavoratori della cooperativa sociale, per giungere ad una valutazione anche economica dell'azione di inserimento lavorativo di persone svantaggiate e poter quindi verificare se tale intervento rappresenti o meno anche un vantaggio di tipo economico. Partendo dall'assunto che il soggetto in condizioni di svantaggio generalmente vive una situazione di disagio tale da non consentirgli di raggiungere autonomamente una condizione lavorativa adeguata e che, pertanto, è la società a garantirne il sostentamento, il gruppo di studio ha cercato di pervenire alla definizione dell'ammontare degli "oneri" e dei "proventi" a carico della collettività intesa in senso lato originati dall'azione della cooperativa sociale. In altre parole, si è cercato di analizzare la situazione - a prescindere dalla valenza

positiva sociale universalmente riconosciuta legata ad un'integrazione sociale e lavorativa di persone svantaggiate - andando a configurarne la valenza in termini di cifre che rappresentassero entrate ed uscite di un ipotetico "bilancio della collettività". La filosofia di fondo di questo studio non

è stato certamente quello di ridurre l'attività della cooperazione sociale di inserimento lavorativo in termini meramente economici. E' parso però utile ed interessante portare ad evidenza pubblica il ruolo e il ritorno, anche economico per la comunità, dell'attività svolta dalle cooperative sociali e, forse, contribuire ad una maggiore diffusione di questi interventi, anche perché "economicamente non penalizzanti per la collettività".

In sostanza sono stati presi in considerazione gli effetti economici sulla collettività dovuti all'inserimento lavorativo di un soggetto svantaggiato, come ad esempio: il risparmio sull'assegno di

assistenza in quanto il soggetto svantaggiato diventa percettore di un reddito; l'incasso derivante dalla tassazione ai fini delle imposte sui redditi applicata sui redditi da lavoro dipendente percepiti dalle persone svantaggiate; la sospensione dell'erogazione delle cosiddette borse lavoro di natura socio-assistenziale. La ricerca ha dato come risultato che ogni inserimento lavorativo di soggetto svantaggiato faceva risparmiare alla collettività poco più di 9mila Euro all'anno.

Per dare concretezza a questi numeri possiamo dire che, nel territorio della provincia di Rimini nel 2014, il Consorzio Sociale Romagnolo, attraverso le proprie cooperative associate, ha dato lavoro a oltre 400 soggetti svantaggiati, generando quindi un risparmio complessivo di circa 4 milioni di euro.

Ecco perché riteniamo che l'inserimento di clausole sociali sia un elemento che deve entrare nel dibattito politico e deve essere una abitudine degli enti pubblici che bandiscono appalti: perché genera valore sociale e anche risparmio economico. L'auspicio è che l'utilizzo di strumenti come il Regolamento del Comune di Rimini sia sempre più esteso nell'ambito del Comune di Rimini stesso ma anche nell'ambito del Distretto e, perché no, anche in ambito di area vasta.

Carlo Urbinati, Vicepresidente CSR



*Carlo Urbinati è Vice Presidente del CSR e Presidente della Cooperativa New Horizon. Questo è il testo dell'intervento di Urbinati in occasione del convegno "Rimini Welfare. Quattro anni di approccio delle capacità dal Piano Strategico alle Politiche Comunalì" che si è tenuto l'8 giugno 2015 in Sala Manzoni.



Welfare e Clausole sociali negli appalti pubblici, Gnassi: 'Il sociale può produrre economie e lavoro'

A i margini del convegno Rimini Welfare abbiamo raccolto le dichiarazioni di Andrea Gnassi, Sindaco di Rimini e di Gloria Lisi, che hanno commentato il valore del lavoro espresso dalle cooperative sociali rispetto agli inserimenti lavorativi di persone svantaggiate, ma anche l'importanza dell'inserimento delle clausole sociali negli appalti pubblici.

"Tra gli esiti concreti più importanti ed originali nello scenario nazionale legato alle politiche sociali - ha detto Andrea Gnassi, Sindaco di Rimini - vi è senza dubbio anche quello dell'adozione da parte del Comune di Rimini delle clausole sociali negli appalti pubblici. Si tratta di uno specifico regolamento sugli appalti pubblici che favorisce l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate negli appalti pubblici promossi dall'Amministrazione comunale. Il Gruppo di Raccordo appositamente costituito per l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate è formato dal Comune di Rimini, dal Centro per l'Impiego, dall'Ausl, da una rappresentanza delle Cooperative sociali di tipo B e una delle organizzazioni no profit. Questo nuovo sistema di welfare, basato sulle capacità delle persone, ha portato all'inserimento lavorativo di circa 40 persone; In particolare a causa della specificità delle gare d'appalto, rivolte a servizi nelle scuole materne, si è data ampia risposta alla categoria madri sole e alle donne over 55. Ma i vantaggi per la comunità locale non si fermano qui. Se si pensa infatti che anche una multinazionale a livello internazionale come la Dussmann, per aggiudicarsi l'appalto delle mense delle scuole riminesi, ha

dovuto prendere l'impegno di lavorare fianco al fianco delle nostre coop. Sociali locali per la fornitura di alcuni prodotti o servizi. Il risultato è che, oltre a sviluppare il lavoro delle coop. Sociali di tipo b, che per statuto lavorano già con personale di categorie protette, si è favorito l'impiego di ulteriori persone svantaggiate, seguite dai nostri servizi sociali. Un esempio concreto di come il sociale possa anche produrre economie e lavoro, una prospettiva di welfare dunque radicalmente nuova rispetto ai vecchi modello assistenzialistici".

"Rimini Welfare è stato un prezioso momento di confronto e analisi su quattro anni di un nuovo approccio ai servizi alla persona del Comune di Rimini. L'idea - **ha sottolineato Gloria Lisi, vice Sindaco di Rimini e Assessore ai Servizi Sociali** - è stata quella di affrontare le nuove problematiche sociali figlie della crisi economica con strumenti diversi da quelli del passato,

innovativi, inserendo in percorsi di welfare persone che prima non potevano rientrare. Tra queste le nuove "categorie di svantaggio" individuate da una équipe di lavoro multidisciplinare, come quelle degli ultracinquantenni con figli a carico che hanno perso il lavoro in seguito alla crisi, le madri "sole" con figli a carico o i padri separati, categoria sempre più tragicamente a rischio povertà. Un modello fortemente innovativo e pionieristico che ha portato ad ottimizzare la spesa sociale, che rappresenta la spina dorsale del bilancio del Comune di Rimini, che per più del 40% è dedicato a welfare e protezione sociale e, solo nel 2014 ha visto complessivamente impiegate risorse per più di 40 milioni di euro.



“Romagnolo” di nome e di fatto: il CSR si apre all’Area Vasta

Ai margini del convegno Rimini Welfare abbiamo raccolto le dichiarazioni di Andrea Gnassi, Sindaco di Rimini e di Gloria Lisi, che hanno commentato il valore del lavoro espresso dalle cooperative sociali rispetto agli inserimenti lavorativi di persone svantaggiate, ma anche l’importanza dell’inserimento delle clausole sociali negli appalti pubblici.

Nomen omen. Il Consorzio Sociale Romagnolo, nell’ultima assemblea, accogliendo all’unanimità all’interno della compagine associativa 9 nuove cooperative, di cui 8 della provincia di Ravenna, si è aperto definitivamente all’Area Vasta della Romagna. Quello che era, nelle previsioni della dirigenza del CSR, un naturale sbocco della propria attività lavorativa, a fronte anche dei cambiamenti strutturali che hanno interessato negli ultimi tempi sia Hera che Usl, è diventato realtà con l’ingresso di queste nuove cooperative: San Vitale (Ravenna); Comil (Marradi), La Pieve (Ravenna), Progetto Ambiente (Fiorenzuola), CEFF Servizi (Faenza), Primabi (Faenza), Il Pino (Alfonsine), CIALS (Lugo).

Il progetto unitario del CSR di ampliamento dei propri confini territoriali – confini che, grazie a diversi appalti, era comunque già stato varcato – è stato accompagnato e sostenuto nella sua realizzazione anche dalle centrali cooperative, LegaCoop e ConfCooperative. “Oggi il Consorzio – **afferma Gilberto Vittori, Presidente CSR** – con l’ingresso di nuove cooperative, e con la precisa intenzione di spingersi con ancor maggior determinazione in Area Vasta Romagna, si propone con più forza come un soggetto rappresentativo della cooperazione sociale a livello sub regionale, e non più solo provinciale. Le prospettive sono importanti e guardiamo con fiducia a tutte quelle sinergie che, con questo nuovo slancio, potremo attivare”.

Il CSR, assieme alle cooperative sociali di tipo B, ha iniziato infatti a confrontarsi con un mercato del lavoro in continuo cambiamento, non solo nella tipologia degli appalti, ma anche in termini di ‘territorio’. La cooperazione sociale, storicamente, nasce sul territorio per dare risposte al territorio che l’ha espressa: risposte utili alla realizzazione di un welfare sociale, un’economia capace di accogliere lo svantaggio di una persona, trasformandolo in un “vantaggio sociale” per la collettività. Oggi la logica e la realtà dell’Area Vasta Romagna impone alla cooperazione sociale delle domande importanti, a cui occorrerà rispondere. Cosa significa andare oltre il proprio ambito territoriale? Certamente trovare più commesse lavorative, ampliare fatturati e clienti; significa presentarsi in

maniera sempre più professionale, forti di tutti i sacrifici e gli sforzi che la cooperazione sociale ha fatto negli ultimi anni per poter rispondere positivamente a bandi, gare, appalti sempre più qualificanti e complessi.

Come Consorzio Sociale Romagnolo ci stiamo naturalmente interrogando rispetto a questo scenario in mutazione e agli interrogativi che esso

pone: iniziative come quella di alcune associazioni (LegaCoop, divenuta LegaCoop Romagna in un’ottica di Area Vasta) e la stessa Azienda USL riorganizzata in ambito di Area Vasta, ci sembrano indicare un orientamento piuttosto chiaro. Con la massima serietà e serenità anche il CSR si è quindi già mosso in ottica di Area Vasta con l’intento di rappresentare, in questo nuovo “ambito

territoriale”, un punto di riferimento della cooperazione sociale di inserimento lavorativo. Nei fatti si è costituito quindi lo scorso autunno un Gruppo tecnico composto da rappresentanti delle cooperative delle 3 province che ha avuto come obiettivo quello di portare all’assemblea delle cooperative una proposta operativa al fine di fare del Consorzio Sociale Romagnolo il soggetto rappresentante della cooperazione sociale in ambito di Area Vasta (ossia i territori di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini). L’adesione di queste nuove cooperative al CSR è quindi il frutto degli incontri e degli intenti messi in campo da questo gruppo di lavoro nato tra le cooperative sociali di tipo B delle tre province romagnole (Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini), all’interno del quale è stato individuato un percorso che ha portato il CSR, recentemente, ad essere il Consorzio Unitario di riferimento dei tre territori.



Gilberto Vittori, Presidente CSR



intervista a Giacomo Vici, Consorzio Sol.Co di Ravenna

Cooperazione sociale di tipo A e B: “Possiamo giocare un ruolo strategico, senza perdere mai di vista la nostra mission”

Giacomo Vici, 32 anni, originario di Senigallia, è laureato in Giurisprudenza: dal 2008 si è trasferito a Ravenna, dove vive con la moglie e una figlia, occupandosi di contrattualistica, prima per il Consorzio Agape e, dal 2012, per il Consorzio Solco, che raduna cooperative di tipo A e B del territorio della provincia di Ravenna. Vici è uno dei due rappresentanti permanenti delle cooperative ravennati (che nell'ultima assemblea del CSR sono entrate a far parte del Consorzio Sociale Romagnolo, sempre più di 'area vasta') in seno al CDA del CSR. In questa intervista chiarisce quale è stato il percorso di adesione al CSR delle Coop di Ravenna e le attese che la cooperazione sociale ripone in questo consorzio di area vasta.

Vici, che cosa è e cosa fa Il Solco?

Il Solco è un consorzio che associa 14 cooperative sociali sia di tipo a sia di tipo b, 13 della provincia di Ravenna e una di Cesena, fornendo alle stesse associate vari servizi tra cui: general contractor, amministrativi, paghe, sicurezza, qualità, ecc.. Di questo Consorzio sono entrate nel CSR: Ceff Servizi, La Pieve, Il Mulino, tutte aderenti al Consorzio Agape. E poi c'è la Coop Comil di Marradi che non è aderente al Solco e non è stata aderente al Consorzio AGAPE, ma è una coop di Federsolidarietà Ravenna.

Perché avete scelto di entrare nel CSR?

L'ottica che ha spinto il Consorzio Solco di favorire l'entrata delle Cooperative nel CSR è stata duplice: da un lato la semplificazione della rappresentanza della cooperazione sociale, dall'altra una logica più prettamente commerciale. A fronte infatti di uno scenario dove si muovono interlocutori molto strutturati, come Usl Romagna o Hera, che promuovono gare di Area Vasta, era logico immaginare che i consorzi 'provinciali' non fossero più adeguati. Avevamo avuto proposte di altre aggregazioni con cooperative non sociali, abbiamo valutato persino l'idea di costituire un consorzio nuovo. Alla fine abbiamo scelto di aderire tutti al Consorzio Sociale Romagnolo, al fine di poter rappresentare al meglio le istanze tipiche delle cooperative d'inserimento lavorativo, ossia dar voce alle persone svantaggiate che possono riscattarsi tramite il lavoro. Questa adesione è stata determinata anche da

altri fattori: per le dimensioni di CSR sia come fatturato che come compagine associativa, per la compattezza del gruppo dirigenziale espressione della cooperazione sociale, per la

governance democratica che rispetta i principi del modello cooperativo, senza contare che il CSR è unitario, aderendo sia a Confcooperative che LegaCoop. Questi ultimi due fattori sono stati senz'altro decisivi, perché tutte le cooperative potessero confrontarsi nella maniera più ampia possibile.

Come avete strutturato il rapporto?

Va detto che il Consorzio Sociale Romagnolo fa parte, come anche AGAPE, di FABER, il Consorzio di secondo livello che da Modena a Rimini ha radunato cinque Consorzi provinciali di tipo b. Il rapporto era quindi già strutturato. Con l'ingresso nel CSR inoltre, in qualità di referente delle cooperative aderenti a Confcooperative Ravenna (insieme a Cesare Zavatta, della cooperativa Lo Stelo, come referente delle cooperative di LegaCoop Ravenna, ndr.), sono stato invitato quale membro permanente, senza diritto di voto, nel CDA del CSR: infatti il Consorzio aveva appena rinnovato gli organi. In questo modo ci è possibile partecipare attivamente alla vita del Consorzio e conoscere il CSR dal dentro mantenendo dei rapporti sempre

più frequenti con il gruppo dirigente del CSR.

In questi primissime settimane dopo l'adesione al CSR, su cosa avete lavorato?

Avevamo come obiettivo quello di lavorare all'interno di una 'casa comune' per affrontare i bandi con un peso specifico importante. Ed infatti la prima fattiva collaborazione l'abbiamo avuta in queste ultime settimane preparando una gara della ASL di Romagna, per la manutenzione delle strutture sanitarie da Marradi e Faenza fino a Cattolica. Abbiamo partecipato, ora stiamo a vedere cosa accadrà. Ma il primo risultato l'abbiamo già raggiunto. A Ravenna e Rimini il CSR ha rappresentato tutte le cooperative sociali nei rapporti con la committenza; nella provincia di Forlì - Cesena, il CSR è in ATI con altre cooperative di produzione e lavoro dove rappresenta la Cooperazione Sociale di tipo b. ▶



Quali sono le sfide per il prossimo futuro?

Entro fine anno dovremo confrontarci con Hera per i servizi di spazzamento e raccolta differenziata: esistono dei contratti con Agape per altri servizi che abbiamo con Hera, ma desideriamo che passino attraverso il Consorzio Sociale Romagnolo. Nel lungo periodo invece, ci auguriamo che il CSR possa diventare sempre più un consorzio di area vasta, associando altre cooperative di Ravenna, Forlì, Cesena, e che operi sia per garantirsi dei lavori, ma anche e soprattutto per favorire l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, dando vita ad un modello di inserimento lavorativo condiviso.

Qualcuno sostiene, a fronte della modifica dell'articolo 4 della 381 promosso dall'ultima legge finanziaria e di una spinta decisiva verso gare a scapito degli affidamenti diretti, che la cooperazione sociale è di fronte a sfide forse superiori alla propria natura: cosa ne pensa?

La cooperazione sociale ha senso nella misura in cui continua

a svolgere la propria mission: quella di tipo A puntando su assistenza ed educazione legata al territorio da cui proviene, quella di tipo B promuovendo l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate sempre legate al territorio di appartenenza. Per fare questo c'è bisogno che tutte le cooperative sociali siano vere e proprie imprese (che investano sulla propria innovazione) e che gli Enti pubblici favoriscano convenzioni e bandi con clausole sociali. In questo scenario, la cooperazione sociale non deve perdere la sua identità: la distintività rispetto ad una cooperativa di produzioni lavoro è insita nello scopo sociale. Perdere questo strumento o confonderlo con le altre imprese snaturando le cooperative sociali di tipo B vorrebbe dire privare le persone svantaggiate dell'opportunità di riprendere in mano la propria vita. Il rischio è quello di incentivare quelle poche realtà che operano nella "zona grigia", dove si trovano le false cooperative, rischiando di andare incontro a degenerazioni che, purtroppo, abbiamo imparato a conoscere.

I volti del nuovo CDA del CSR: intervista a Marco Berli, Responsabile commerciale della cooperativa Nel Blu

"Fusione Nel Blu – L'Olmo valore aggiunto per il territorio; affidamenti diretti: fine di un'epoca"

Intervista a Marco Berli, 32 anni, Responsabile commerciale della Cooperativa Nel Blu, attiva, fra gli altri, nei settori delle pulizie e dell'igiene ambientale. Berli dalla primavera 2014 siede nel nuovo CDA del Consorzio Sociale Romagnolo.

A che età e per quale ragione ha iniziato a lavorare nella cooperazione sociale?

Ho iniziato ad interessarmi di cooperazione sociale nel 2006, perché a Cattolica stava nascendo un progetto di 'salvataggio' della storica cooperativa 'Coopass Multiservizi', che poi è diventata 'Nel Blu'. Ho fatto un anno come collaboratore esterno, poi sono stato assunto come apprendista nel settembre 2007.

Abbiamo già parlato di Nel Blu sulle pagine di questa newsletter: cosa è successo dal 2013 ad oggi?

Un passaggio fondamentale è stato fatto nel 2013 quando, insieme alla Cooperativa Ecoservizi L'Olmo abbiamo iniziato a pensare di fonderci in un'unica realtà, cosa resa possibile dai nuovi contratti di rete. La fusione dovrebbe concretizzarsi entro fine 2015. Molti sforzi di questi anni sono stati fatti quindi in funzione di questo percorso, per delineare poi la nuova struttura operativa che sta per sorgere. Oltre a questo, nonostante il periodo di crisi, la cooperativa ha mantenuto il proprio fatturato, crescendo anzi in alcuni servizi come l'igiene ambientale.

A proposito della fusione L'Olmo-Nel Blu: per quale ragione avete deciso questo passo?

Ce lo ha chiesto il mercato: ci vogliono spalle robuste per affrontare il mondo del lavoro in questo momento. Due realtà come la nostra e quella di Olmo, molto complementari per



diversi aspetti – amministrativo, commerciale, operativo – era naturale confluissero in un'unica cooperativa, anche per il fatto di poter ridurre i costi in un momento dove è fondamentale fare economie di scala.

Rapporto con la pubblica amministrazione: è finita l'epoca degli affidamenti diretti?

Io credo che l'affidamento diretto sia definitivamente morto e sepolto: non c'è più spazio per ragionare con la PA su questo tema. L'unico ambito che resta è quello delle procedure riservate alle cooperative sociali, che per fortuna esistono ancora, anche se per i nostri servizi è facile sfiorare la soglia – 200mila euro annui circa di fatturato – e quindi essere poi costretti a partecipare a bandi europei ad evidenza pubblica, aperti a qualsiasi impresa.

Dall'ultima tornata 'elettorale' che ha visto il rinnovo degli organi del Consorzio Sociale Romagnolo nella primavera 2014, Lei è entrato a far parte del Consiglio di Amministrazione del CSR: come si trova?



Il CSR è un referente importante per il nostro lavoro. È uno dei pochi consorzi unitari: in quanto amministratore di un altro consorzio aderente alla sola Legacoop, riesco a percepire come a Rimini sia stato fatto un lavoro eccezionale. Se oggi si parla di ACI, noi siamo l'espressione dell'ACI: un esempio molto positivo. Siamo citati come esempio anche fuori Rimini: il Consorzio Sociale Romagnolo ha comunque sicuramente dei margini di miglioramento: penso a politiche commerciali di sviluppo, per uscire dagli schemi tradizionali, innovando servizi o dando spunto alle proprie associate per entrare in settori dove ancora non ci siamo e dove possiamo essere innovativi.

CSR in Area Vasta: con l'ingresso di tante nuove coop di area Vasta il CSR diventa 'davvero' Romagnolo: cosa ne pensa?

Era una cosa che mi aspettavo. Il fatto che siano state le cooperative dell'area vasta a cercare il Consorzio fa capire il 'peso' e le capacità che il CSR ha. Sicuramente è un bel trampolino di lancio, un buon punto di partenza per allargare i confini.

Che futuro vede per la cooperazione sociale e per questa nuova realtà che nasce?



Il futuro sicuramente non è roseo, per tutte le difficoltà cui ho accennato; ora stiamo allacciando rapporti con realtà più importanti di noi, sperando che queste ci diano la possibilità di crescere. Questa fusione fra Nel Blu e L'Olmo deve essere un valore aggiunto anche per il territorio, perché sarà una realtà che abbraccia tutto il territorio dalla Valconca a Cattolica a Rimini e oltre. Confidiamo che altri si possano unire a questa nuova realtà in futuro, e spero che a livello locale questo sforzo sia compreso.

CSR: approvato il Bilancio Consuntivo 2014. Oltre 16,6mln di Euro di fatturato

Prosegue la crescita del Consorzio Sociale Romagnolo che anche nel 2014 ha chiuso l'anno con un fatturato in crescita, rispetto all'anno precedente, assestandosi ad oltre 16,6mln di Euro di fatturato, realizzato grazie alle 30 cooperative associate, con un utile netto pari a 5.570 Euro.



Nel corso del 2014 sono proseguiti principali appalti gestiti dal Consorzio Sociale Romagnolo (servizi ambientali di Hera e trasporti dell'Ausl Romagna) ma hanno impattato sull'attività del CSR le nuove architetture istituzionali (tra cui il superamento delle Province, la riorganizzazione dell'AUSL in Azienda di Area Vasta, l'unione di piccoli Comuni stanno sicuramente cambiando il panorama di riferimento del CSR); il tramonto dell'affidamento diretto; il mercato delle aziende private in sofferenza, che ha condizionato il rinnovo di alcune



convenzioni ex LR17/2005.

Nonostante questo quadro complesso, il CSR ha mantenuto il fatturato del 2013 e anche incrementato i propri lavori avendo vinto la gara per la raccolta degli abiti usati nel comune di Cesena (committente Hera); svolgendo per il Comune di Poggio Torriana le attività relative alla gestione della biblioteca e della rete museale; inoltre, per il Comune di Bellaria Igea-Marina è iniziata una sperimentazione per il servizio di ripristino delle strade post incidente; è stata vinta la gara per la gestione di un aula studio a Rimini (committente Uni.Rimini S.p.A.); il Comune di Rimini ha dato in concessione l'area denominata Ex Vivaio Fabbri e sono iniziate nuove convenzioni ex LR 17/2005 con le aziende Arca, Banca Valmarecchia e MARR. Sono inoltre entrate nella compagine associativa le cooperative: Città Solare, Il Mandorlo, Lo Stelo e Romagna Servizi.



Mettiamo 'fuori gioco' le false cooperative: anche Rimini in prima fila per la raccolta firme

Prosegue la raccolta firme per la legge di iniziativa popolare contro le false cooperative.

Con una novità: dal 24 giugno 2015 in tutta la Romagna è possibile apporre il proprio nome alla proposta non più solo nelle assemblee e nei banchetti predisposti dall'Alleanza delle Cooperative, ma anche rivolgendosi al proprio Comune di residenza. In questi giorni, infatti, le associazioni che compongono l'Alleanza delle Cooperative a Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna hanno chiesto a tutti i Sindaci dell'area vasta di depositare il modulo per la raccolta presso il proprio Comune, in modo da consentire ai cittadini elettori residenti di esercitare il proprio diritto.

L'antefatto. L'Alleanza delle Cooperative Italiane ha depositato lo scorso maggio in Corte Suprema di Cassazione la proposta di legge di iniziativa popolare per mettere fuori gioco le false cooperative. L'Alleanza chiede al Parlamento di approvare una legge con misure più severe e più incisive per contrastare il fenomeno delle false cooperative, imprese che utilizzano strumentalmente la forma giuridica della cooperazione perseguendo finalità estranee a quelle mutualistiche. L'Alleanza, cioè la sigla che rappresenta Agci, Confcooperative e Legacoop, ha sei mesi di tempo per raccogliere un minimo di 50



mila firme, che verranno depositate in Cassazione: a quel punto il Parlamento sarà chiamato a discutere e votare la proposta.

Anche sul territorio di Romagna i rappresentanti delle associazioni che costituiscono l'Alleanza delle Cooperative (AGCI Forlì-Cesena-Rimini, AGCI Ravenna-Ferrara, Confcooperative Forlì-Cesena, Confcooperative Ravenna, Confcooperative Rimini e Legacoop Romagna) hanno definito un programma di iniziative nei territori.

La proposta di legge prevede la perdita della qualifica di cooperativa per le imprese che non siano state sottoposte alle revisioni e ispezioni; la definizione di un programma



di revisioni per i settori più a rischio; la tempestiva comunicazione dello scioglimento delle cooperative all'Agenzia delle Entrate; la creazione di una cabina di regia al Ministero dello Sviluppo Economico che coordini i soggetti chiamati a vigilare. **La raccolta di firme è il tassello di una lotta più ampia** con cui l'Alleanza delle Cooperative mette nel mirino il massimo ribasso nelle gare d'appalto, il mancato rispetto del contratto di lavoro, le infiltrazioni mafiose (grazie all'applicazione del Protocollo di legalità già sottoscritto con il Ministero dell'Interno), il rafforzamento della partecipazione dei soci ai processi decisionali e il sostegno agli osservatori territoriali della cooperazione.

Le false cooperative sono imprese solo formalmente mutualistiche, ma che in realtà inquinano il mercato usurpando la reputazione delle cooperative vere: si offrono a prezzi più bassi di quelle che agiscono correttamente rispettando i diritti di chi lavora, pagano meno i lavoratori, non attuano la necessaria formazione e le misure di sicurezza nei posti di lavoro, spesso eludono il fisco chiudendo e riaprendo le attività sotto un nuovo nome. I controlli, anche per l'insufficienza di organico di chi sarebbe tenuto farli e per l'inadeguatezza delle normative, sono rarissimi e le sanzioni inappropriate alla gravità del fenomeno.

Anche il Sindaco di Rimini Andrea Gnassi lo scorso 27 maggio 2015 ha apposto la propria firma per la legge di iniziativa popolare contro le false cooperative. «Ritengo molto importante – ha detto il primo cittadino di Rimini – che gli amministratori della cosa pubblica in primo luogo contribuiscano al successo di questa legge di iniziativa popolare promossa dall'Alleanza delle Cooperative Italiane. Solo operando in un quadro certo e trasparente di legalità si dice un No definitivo al fenomeno delle false cooperative e si mette un argine invalicabile a quei comportamenti che rischiano di minare la credibilità di un intero sistema di cui il nostro Paese può giustamente andar fiero».

www.stopfalsecooperative.it



L'unione fa la forza. Ecoservizi L'Olmo e Nel Blu verso la fusione

A cura di **Giorgia Gianni***

Due protagonisti storici della cooperazione sociale riminese hanno deciso di collaborare, mettersi in rete, fino a scegliere di fondersi, per essere più forti e competitivi sui mercati. Dalla fusione tra due protagonisti "storici" della cooperazione sociale nel territorio riminese, **Ecoservizi L'Olmo e Nel Blu**, vedrà la luce a Rimini entro il 2015 una nuova realtà, destinata a giocare un ruolo di primo piano in settori come i servizi di igiene ambientale, pulizie civili e industriali, manutenzione del verde. Un percorso che affonda le sue radici nel **contratto di rete siglato nel 2011 dalle due società con un'altra importante "collega" riminese, la cooperativa Cento Fiori**. Un'esperienza che era stata pionieristica, sottolinea Alfio Fiori, direttore di Olmo e Cento Fiori e coordinatore tecnico della rete delle tre cooperative. «È stato il primo contratto di rete registrato a Rimini. Abbiamo colto l'opportunità, sostenuti da Legacoop, per mettere insieme alcuni servizi a partire da quelli amministrativi. È iniziata da qui una collaborazione più stretta sulle attività comuni, iniziando successivamente a ragionare in questo ambito di una possibile fusione fra Olmo e Nel Blu. Dal luglio 2014, verificata la fattibilità tecnica della fusione, Federcoop Nullo Baldini è stata incaricata della redazione del piano industriale, deliberato dai consigli

delle due cooperative e quindi messo ai voti delle assemblee il 20 marzo per procedere alla fusione. Si potrebbe tecnicamente arrivare al traguardo entro quest'anno».

Numeri importanti. La nuova cooperativa sociale avrà dimensioni ragguardevoli per il territorio romagnolo e riminese. «Da sempre le cooperative hanno ragionato su come radicarsi in misura sempre maggiore, forti di una conoscenza capillare del territorio. Con la riduzione progressiva degli affidamenti diretti, siamo abituati a competere nelle gare e nel mercato, lavorando sia con enti pubblici e società in house, sia per aziende e privati». Insieme, le due realtà che andranno a fusione, sommano oggi un fatturato di oltre 12 milioni di euro, con 320 dipendenti a cui se ne sommano altri 120 nel periodo estivo e con un inserimento lavorativo vicino al 40%. Attive nei servizi di igiene ambientale, pulizie civili e

industriali, manutenzione del verde, da sempre occupano anche numerose persone che, pur non avendo una certificazione di "svantaggio", sono più fragili.

La legalità al centro. È necessario riportare la legalità al centro, sottolinea ancora il direttore di Olmo e Cento Fiori. «Noi con le nostre cooperative siamo la dimostrazione che si può lavorare onestamente. La cooperazione sociale in questi anni di crisi è stata anticiclica, anche facendo grandi sacrifici. È quello che fanno i cooperatori: investire utili nella cooperativa per creare nuove opportunità, per continuare a darsi e a dare occupazione. L'impresa è un valore, lo dice la Costituzione. Il problema è che in diversi casi la ricchezza

diffusa ha bloccato la voglia di fare impresa e la finanza, che fa guadagnare di più e con meno rischi, governa da 20 anni il sistema imprenditoriale italiano. Dobbiamo invertire la tendenza, tornare a fare economia reale e per noi cooperatori vigilare sulla gestione delle cooperative, denunciando quelle false. Il caso della 29 Giugno mostra che cosa accade quando c'è un problema di management, ma anche di mancato controllo da parte dei soci. Noi, alla Cento Fiori, lavoriamo sui servizi per gli immigrati e abbiamo avuto finanziamenti come tutte le cooperative e le associazioni, laiche e cattoliche, che svolgono

queste attività. E li abbiamo investiti per dare servizi alle persone, come da convenzione. Non per arricchirci. La vera cooperazione progetta e sviluppa attività nel territorio, presentando progetti spesso ambiziosi ma sempre concreti. Così come nelle nostre cooperative abbiamo saputo conservare un patrimonio che oggi ci consente di non avere problemi di credito. Abbiamo sempre presentato progetti seri, in grado di sostenersi, e finora non abbiamo avuto difficoltà a reperire canali di finanziamento».

*Testo pubblicato sul n.4/2015 de La Romagna Cooperativa, rieditato per gentile concessione per la pubblicazione sulla newsletter del CSR - Consorzio Sociale Romagnolo. Il testo originale è visibile su www.legacoopromagna.it



Carcere e dintorni. Come cambia il CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza) nel suo rapporto con il carcere e la pena. Gli esiti del seminario formativo promosso da Legacoop Romagna

Dopo lo sfiorire dell'ipotesi pesantemente sanzionatoria dell'Unione Europea, l'approvazione di leggi mirate a sfoltire la popolazione detenuta e la dichiarazione di incostituzionalità della legge Fini-Giovanardi sulle droghe nella parte relativa alla cannabis, tutto sembra essersi attuito. **Queste leggi consentono ma non preparano l'uscita dal carcere**, limitandosi a registrarla. Non vorremmo venisse persa la grande grande opportunità di un **piano di reinserimento dei detenuti giovani e adulti** in un contesto attento ai loro problemi individuali, famigliari e sociali. Ecco allora la necessità di rendere quelle idee progettuali contenute nei protocolli Regionali in progetti concreti. Sono pronte le nostre comunità a riscrivere i propri modelli di accoglienza, a costruire sensibilità e progetti territoriali diversi? Quali le esperienze già esistenti su cui riflettere? Su questi temi si è riflettuto in un **Seminario formativo** promosso da Legacoop Romagna che si è tenuto il **27 e 28 maggio 2015**. a Rimini Di seguito una sintesi delle due giornate a cura di Cecco Bellosi, scrittore e coordinatore gruppo tematico nazionale carcere Cnca.

Le due giornate di intenso lavoro, **alle quali ha preso parte, tra le altre, la cooperativa Centofiori** (impegnata presso la Casa Circondariale 'Casetti' di Rimini e anche con altre attività per la promozione del reinserimento degli ex carcerati nella società) hanno prodotto idee e proposte in merito al rapporto tra comunità e carcere; alla necessità di misurarsi sul territorio con le nuove misure alternative, a partire dalla messa alla prova estesa dai minori agli adulti; all'inizio di un confronto sui temi di giustizia riparativa; alla verifica della situazione dei protocolli regionali. Il laboratorio promosso da Legacoop Romagna è stato produttivo grazie alla qualità delle relazioni delle persone invitate, alla capacità innovativa delle esperienze in campo e **alla volontà di partecipare alla costruzione di nuove strategie relative alla pena e al carcere**.

Per quanto riguarda il rapporto tra comunità del CNCA e carcere, si sta osservando un forte cambiamento in atto, **in cui un numero sempre più alto di realtà si sta misurando con le prigionie e con la capacità di costruire nuovi progetti**. Particolarmente significativo è che le esperienze d'avanguardia vengano da realtà come la Rupe di Sasso Marconi (Bo), che su questi



temi sta affrontando un vero e proprio **cambiamento del paradigma dell'accoglienza condizionata**; o come il centro diurno di Comunità Nuova a Milano; o come le proposte delle nuove forme di accoglienza del CNCA in Regione Basilicata. Solo per fare alcuni esempi significativi. Ne sono scaturite la necessità di vedersi almeno due volte all'anno e l'opportunità di un ampliamento della partecipazione al gruppo carcere: da questo punto di vista, è importante che la mailing list dei partecipanti al laboratorio di Rimini diventi parte integrante di quella del gruppo carcere.

Sulle nuove misure alternative, c'è un'idea diffusa di essere parte attiva nell'accompagnamento ai percorsi delle persone sottoposte alla messa alla prova. Il rischio, infatti, è quello che la misura rimanga solo uno degli interventi deflattivi sulla popolazione carceraria, senza la costruzione di un rapporto virtuoso con il territorio, chiamato a diventare non solo il luogo, ma un fattore determinante della comunità riparativa. È importante, infatti, che cominci a radicarsi l'idea che la giustizia riparativa non è qualcosa in più di quella retributiva o trattamentale, ma un modo diverso e condiviso con le comunità territoriali di affrontare la questione della pena.

Per quanto riguarda invece i punti critici, rimangono in particolare i protocolli inattuati tra ministero e regioni, la mancata convocazione del CNCA ai tavoli sugli stati generali della pena promossi dal ministero della Giustizia e alcune difficoltà nel rapporto tra magistratura di sorveglianza e comunità territoriali. Da ultimo rimane il carcere, che rischia, a fronte delle positive misure di sfollamento, di diventare il luogo dimenticato dei cronici, dei diseredati e dei trattamenti degradanti e disumani come l'articolo 41 bis. I carcerati, e non solo chi può uscire dal carcere, rappresentano una fragilità di cui il CNCA si deve continuare a occupare.



La Formica a Genova per la 'Biennale della Prossimità'

Responsabile Comunicazione Cooperativa La Formica

Sono tre i presidenti riminesi che hanno recentemente portato alla Biennale di Genova un pezzo di romagnola. Si tratta di **Laura Bongiovanni** presidente di Isnet (fra gli organizzatori dell'evento), **Pietro Borghini** presidente de La Formica, che hanno coordinato rispettivamente i tavoli "Cibo e prossimità - anteprima Expo" e "Parliamo di rifiuti", oltre a **Sabrina Marchetti**, presidente dell'associazione "Crescere Insieme", che ha presentato il progetto "Valemour" nello spazio dedicato al lavoro e all'inclusione.

La Biennale della Prossimità si è conclusa lo scorso 7 giugno a Genova (è stata la prima edizione, dopo il tentativo fallito del 2014 a causa delle condizioni meteo che misero in ginocchio la città): un evento nazionale che ha coinvolto oltre 120 realtà sociali fra cooperative, associazioni, consorzi, enti pubblici e comunità, provenienti da 10 regioni italiane. **L'evento è stato organizzato dal Consorzio Idee In Rete, ISNet - Spesa Utile, Fondazione Ebbene, Social Club Torino, Social Club Genova, e Consorzio Emmanuel - Emporio Solidale Lecce.**

Una promessa mantenuta che è stata presa nel giugno del 2013, quando queste organizzazioni hanno firmato un protocollo di intesa in cui si erano impegnate a collaborare per potenziare la propria azione e per promuovere insieme la cultura della prossimità, riflettendola nel caleidoscopio dei tanti ambiti sociali a loro legati.

Centrata in pieno la scelta della città di Genova come sede dell'evento, che con i suoi circa 55.000 immigrati, è stato il contesto naturale per discutere e confrontarsi su tanti delicati temi sociali. Ci sono luoghi infatti dove la prossimità si manifesta di più che in altri luoghi e l'accoglienza, a dispetto dei Salvini di turno, è maggiormente stimolata e condivisa. Così come anche la scelta della logistica e della modalità con cui gli eventi, tutti strategicamente legati fra di loro, si sono susseguiti: 6 i palchi distribuiti in location diverse fra palazzi storici, piazze e luoghi aperti, tanto da creare un coinvolgimento immediato nel contatto con il 'prossimo'. Un'atmosfera ed un clima facile da trovare in una città multietnica come Genova.

Tanti gli interventi e i temi trattati, dalla sharing economy al lavoro, dall'inclusione alla rigenerazione urbana, dall'educazione all'innovazione con la presentazione dei progetti e delle esperienze presentati da alcune realtà. Dalla comunicazione alla condivisione di saperi, la qualità della vita, la finanza etica, fino al grande tema del cibo e della nutrizione per un'alimentazione giusta e sostenibile che ha lanciato una interessante apertura all'Expo di Milano. Anche quello dei rifiuti, argomento molto attuale, è stato un tema

molto seguito in quanto, per molte cooperative sociali è anche un grande spazio d'inserimento lavorativo, dove si mescolano due grandi aree sociali: l'inclusione lavorativa e l'ambiente.

"Le imprese sociali - **ribadisce Laura Bongiovanni, che ha coordinato il workshop sul cibo** - sono da tempo impegnate insieme ai cittadini nella promozione di stili di vita sostenibili in cui il cibo sia occasione di dialogo incontro e lavoro. Le organizzazioni protagoniste del seminario - conclude la presidente dell'Associazione Isnet - si sono date appuntamento ad Expo il prossimo sabato 13 giugno per proseguire il confronto e progettare iniziative di rete".

"E' stato un confronto davvero partecipato e motivante - **sottolinea Pietro Borghini che ha coordinato il tavolo sui rifiuti** - il dilemma vero sembra essere questa contrapposizione eterna fra inclusione sociale e offerta economicamente più vantaggiosa. In questa difficile dualità i operatori sociali, che credono fermamente nella gestione dei propri servizi come percorso reale d'inserimento lavorativo, sono spesso schiacciati dalle condizioni finali di una gara che alla fine rischia di vanificare proprio gli inserimenti lavorativi. E' emerso comunque - conclude il presidente de La Formica - una grande voglia di lavorare in rete e di continuare su questa strada, ci siamo dati appuntamento a luglio, per proseguire il percorso iniziato qui. Non è escluso che la prossima Biennale possa essere fatta proprio a Rimini".

Prossimità, una parola che fa pensare ad un'apertura. Un atteggiamento che, in qualche maniera, presuppone uno sguardo fuori da quelli che sono gli schemi ordinari. Per mettersi in gioco, contaminarsi. E' proprio questo ciò che è accaduto a Genova, **un mondo del sociale che ha provato a vedere oltre il proprio orticello**, per confrontarsi, formarsi, crescere e magari trovare, proprio con chi opera nel suo settore, nuove motivazioni e perché no, anche nuove collaborazioni.

"In questa precisa prospettiva a Genova si è parlato di **responsabilità nei confronti di quei bisogni**, sempre più vari e complicati, espressi dal territorio in cui si opera. Una responsabilità che si esprime in tante forme e modi diversi e che a volte non può fermarsi solo nel perseguire la propria *mission*, ma deve andare oltre, perché deve essere trasmessa in un processo di accompagnamento alla crescita altrui. Una nuova espressione della prossimità che non è banale perché trasforma il 'prossimo' in un soggetto attivo e responsabile, capace quindi di aiutare a sua volta."

Emiliano Violante







**Consorzio
Sociale
Romagnolo**

n.4
anno VI
dicembre 2015
news
www.consorziosocialeromagnolo.it

Aggiudicato al CSR il bando dell'Ausl Romagna per la cura del verde e la pulizia delle aree esterne

La cura del verde e la pulizia delle aree esterne per conto dell'Ausl della Romagna passa attraverso il Consorzio Sociale Romagnolo. Il Consorzio, infatti, si è aggiudicato interamente sia il Lotto 2 relativo al territorio di Ravenna sia il Lotto 3 relativo al territorio di Rimini della gara europea a procedura aperta per l'appalto dell'importante servizio di manutenzione delle aree verdi e di pulizia delle aree esterne delle sedi dell'Azienda Usl della Romagna per il biennio 2016-2017, mentre il Lotto 1, relativo al territorio di Forlì è stato aggiudicato all'Associazione temporanea di Imprese composta sempre dal CSR e dal CTA come mandanti, e da Formula Ambiente come mandatario.

Tra i requisiti chiave del bando anche alcune clausole sociali, in riferimento alla Legge 381/1991, finalizzate all'inserimento di lavoratori appartenenti alle categorie svantaggiate, impegnati in specifici programmi di recupero e inserimento lavorativo.

"Ci piace poter dire che il Consorzio Sociale Romagnolo



sui temi dell'inclusione sociale c'è – sottolinea il Presidente Gilberto Vittori – e questo bando sottolinea la nostra capacità, attraverso le cooperative associate, non solo di saper fare il lavoro che ci viene richiesto dal bando, e quindi di essere competitivi sul mercato, ma anche, garantendo la massima professionalità, di poter mettere in gioco la vocazione principale della cooperazione sociale di Tipo B, ovvero l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Un'ulteriore riflessione va fatta sul tema dell'area vasta con la quale ci stiamo confrontando ormai da un paio di anni, con l'ingresso nella compagine sociale di 12 cooperative dell'area di Ravenna e Forlì-Cesena. È un altro traguardo che tagliamo con soddisfazione e che rende il CSR ancora più forte e capace di confrontarsi su un territorio ampio, facendo di necessità virtù, in considerazione del fatto che, ormai, i bandi più importanti vengono fatti a livello di area vasta. Questo ha comportato per noi una ristrutturazione che sta procedendo molto bene e che, lo dimostrano i fatti, sta già portando i primi, importantissimi frutti. Come questo appalto". Il valore stimato complessivo di gara al netto dell'IVA è pari a circa un milione e mezzo di euro per i primi 2 anni, ovvero pari a circa 3 milioni di euro per una durata dell'appalto di 4 anni qualora l'Ausl eserciti l'opzione di rinnovo del servizio per ulteriori 2 anni. Per il Lotto 1 Forlì il lavoro è stato poi affidato alla Cooperativa Il Mandorlo; per il Lotto 2 Ravenna invece è stato affidato a Com.I.L., Il Pino, Deltambiente, Cials, San Vitale; per il Lotto 3 Rimini, le cooperative coinvolte sono Ecoservizi L'Olmo e Cieli e Terra Nuova.

SOMMARIO

Aggiudicato al CSR il bando dell'Ausl Romagna per la cura del verde e la pulizia delle aree esterne	31
Le nuove cooperative aderenti del CSR si presentano: CEFF SERVIZI	32
I nuovi volti del CSR: intervista a Simone Vezzali, Presidente In Opera	33
La Romagna: da 40 anni sulle strade della cooperazione sociale	34
Riama Bag in mostra da Hegel, spazio concept di Santarcangelo	35
Con le nostre mani nel video sulla cooperazione giovanile mondiale	36
Spazzole industriali: a Ecomondo il "battesimo" del nuovo settore de La Formica	37
AMIR: servizi funebri scontati per dipendenti delle cooperative associate al CSR	38
Settesere: il CSR nell'Area Vasta dell'informazione	38



Le nuove cooperative aderenti del CSR si presentano: CEFF SERVIZI

FAEENZA. Una cooperativa con un forte radicamento territoriale, capace di guardare oggi il mondo del lavoro con occhi disincantati. Ceff Servizi, Cooperativa Sociale di tipo B, da diversi mesi è entrata a far parte della compagine sociale del Consorzio Sociale Romagnolo. Ce la presenta Giuseppe Gatti, classe 1947, laureato in Economia e commercio, sposato e padre di due figli, dal 2009 presidente della Cooperativa. La sua esperienza trentennale in aziende come Caviro e Tavernello all'interno della cooperazione agroalimentare, oggi viene messa al servizio della cooperazione sociale.

Presidente, quando ha iniziato ad interessarsi di cooperazione sociale?

Sono stato tra i fondatori di 'Ceff Bandini' nel 1977, ma il mio impegno concreto di socio volontario è iniziato nel 2005, quando sono andato in pensione. Desideravo mettere a frutto trent'anni di esperienza professionale nel settore cooperativo agroalimentare dedicandomi ad una piccola iniziativa



locale nata da volontari, ed ancor oggi da essi sostenuta.

Quando nasce Ceff Servizi?

Ceff Servizi nasce a Faenza nel 1998 come spin off della cooperativa Ceff Bandini (di prevalente tipo A). Si porta in dote attività di tipo B cioè un centro copie (attività di foto riproduzione e fascicolazione di manualistica), e un laboratorio per assemblaggio metalmeccanico. Queste attività sono rimaste nel tempo pur perdendo importanza: nel giro di 5 anni vengono

infatti acquisite nuove commesse, per servizi ambientali di pulizie e giardinaggio, che porteranno il fatturato da 300mila a 900mila Euro nel giro di pochi anni. I primi soci sono una parte degli stessi della coop madre. Con la riforma del diritto societario, dal 2004, anche i dipendenti che nel frattempo da una decina erano diventati oltre 30, sono diventati gradualmente soci, per il 90%.

Dal punto di vista del fatturato, come si è chiuso il 2014?

Il conto economico dell'anno 2014 presenta un valore della produzione di € 1.074.682, ormai stabile da alcuni anni. Il risultato netto di esercizio è stato di € 25.472. Nonostante le generali



Giuseppe Gatti, Presidente CEFF Servizi

difficoltà del quadro socio-economico si è trattato di un risultato positivo ottenuto grazie alla tenuta del fatturato e ai buoni risultati conseguiti in 3 settori di attività, cioè l'ambiente (€ 217.666), la manutenzione del verde (145.712), le pulizie di uffici e aree produttive (440.117).

Quanti sono i soci lavoratori o volontari che ruotano attorno alla cooperativa?

Al 31 dicembre 2014 la base sociale era composta da 29 soci lavoratori, 20 soci volontari e 20 soci sovventori. In particolare i soci lavoratori sono anche la componente più giovane della cooperativa, con una età media di 46 anni. Il numero degli occupati invece è di 34 unità di cui 32 a tempo indeterminato, esattamente come

l'anno precedente; in tutti questi anni non abbiamo mai lasciato a casa nessuno. Durante l'anno trascorso, infine, 12 giovani con difficoltà di inserimento lavorativo hanno svolto brevi periodi di tirocinio formativo o borsa lavoro in attesa di uno stabile inserimento sul mercato di lavoro.

Quali sono i servizi che offrite e quali i clienti per cui lavorate?



Siamo impegnati nella fornitura di servizi di pulizia per uffici e altri spazi di vita sociale: sale riunioni, banche, spogliatoi e mense aziendali. Realizziamo servizi ambientali per conto di imprese multiutilities e ci occupiamo di giardinaggio. Poi seguiamo le attività 'storiche': l'officina e centro copie. I nostri clienti, appunto, sono le multiutilities, le imprese del territorio, il Comune di Faenza e la neonata Unione dei Comuni del comprensorio.

Perché avete deciso di aderire al CSR?

Per diversi motivi. In primis, per poter accedere a lavori per cui è richiesta una maggiore dimensione, potendo strutturarci assieme ad altre cooperative; inoltre, far valere le proprie ragioni in contesti più ampi: sul tavolo della Regione, con Hera, con enti territoriali, nell'ambito della committenza; infine, per poter avere scambi di informazione a livello gestionale tra i soci, per sviluppare 'buone prassi' operative.

Nel mondo del lavoro di oggi, che valore dà alle clausole sociali?

Le clausole sociali sono per me una precondizione per proteggere il nostro lavoro, che ha una forte valenza sociale



e, proprio per questo, ha delle caratteristiche che lo rendono più costoso: tempo di esecuzione, assenteismo, interventi psicologici di sostegno, problematiche familiari particolari. Si tratta di quello che alcuni colleghi chiamano 'prodotto sociale'.

Meglio l'affidamento diretto o gara?

Questi due canali di accesso al mercato devono e possono coesistere. Dipende dalle dimensioni del contratto, dalle caratteristiche della committenza, dal contesto territoriale in cui si opera. Fra i due canali è una scelta difficile, non si può fare a priori, perché ritengo che dipenda molto dalla capacità della stazione appaltante di favorire acquisizione e gestione

di lavoro 'buono'. I contesti territoriali sono diversi: una trattativa condotta bene può portare a rapporti soddisfacenti per ambedue le parti, viceversa in altri territori serve la gara per portare avanti un'operazione di trasparenza. La stazione appaltante deve farsi interprete delle realtà del proprio territorio e scegliere la strada più adatta. Noi, in questo, non abbiamo preconcetti.

Quale futuro vede per la Ceff Servizi?

Un futuro sostenuto dall'adesione al CSR per quanto concerne medi e grandi appalti, e da una importante presenza nel proprio territorio con servizi qualificati e affidabili.

I nuovi volti del CSR: intervista a Simone Vezzali, Presidente In Opera

Simone Vezzali, presidente della cooperativa In Opera: dopo oltre un anno dell'insediamento del nuovo cda del CSR, può raccontare quali sono le sue sensazioni rispetto al lavoro che viene svolto dal CSR e sull'importanza del suo ruolo?

In quest'ultimo anno è cambiata la configurazione del Csr, sicuramente grazie al fatto che c'è stato un ricambio generazionale nel Cda, un passaggio che ha generato la necessità di creare una direzione operativa più strutturata e più dinamica. Questo cambiamento è stato un bene perché ci ha permesso di supportare adeguatamente la trasformazione del Csr da ambito territoriale riminese all'Area Vasta Romagnola. Il dinamismo della direzione ha permesso di superare le difficoltà che potevano derivare dalla poca conoscenza delle nuove realtà aggregate.

Ora il CSR con l'ingresso delle nuove cooperative del ravennate e del forlivese si è ampliato decisamente, assumendo i contorni di consorzio di area vasta: cosa ne pensa di questo allargamento e che cosa può conferire questo al CSR?

Il Csr è una grande opportunità, che è nata dall'aver colto una necessità: un soggetto di area vasta per competere nelle gare del sociale. Era Romagnolo di nome, ora lo è anche di fatto, e ha avuto un suo primo battesimo sul terreno di bandi di ampio respiro. Se ci fermiamo però a questo solo ambito, rischiamo di perdere la vera opportunità che è la creazione di un soggetto davvero portatore di contenuti sociali di portata molto più complessa, che travalicano i confini ristretti ai quali siamo abituati come singole cooperative. Come fare a sfruttare la nostra opportunità ed essere portatori di nuovi contenuti? Di sicuro continuando il



Simone Vezzali, Presidente In Opera

lavoro dei gruppi tematici - commerciale pubblico e privato, comunicazione, inserimenti lavorativi - aggirando il rischio di non portarli avanti con la dovuta continuità. Faccio un po' di autocritica, su questo. Ma sono conscio che avere tante forze fresche e punti di vista nuovi possono darci nuova linfa e contenuti da elaborare: non possiamo perdere le nuove opportunità che ci donano i colleghi romagnoli appena entrati.

Quali sono le sfide più importanti che secondo lei il CSR ha davanti a sé?

Per la sua esistenza il Csr ha bisogno di affrontare il mercato sempre di più con professionalità. E' quello che ci chiedono i nostri clienti sia pubblici sia privati. Ma occorre farlo senza "far fuori" la nostra identità sociale. Questo significa che occorre investire in ambito formativo, progettuale, comunicativo.

Tornando ad In Opera: da quanti anni è presidente?

Da maggio 2011.

In passato abbiamo già raccontato la storia di In Opera: come è cambiata - se è cambiata - la cooperativa negli ultimi due anni?

Stiamo lavorando a un allargamento della base sociale, che significa però anche un maggior coinvolgimento dei soci. E registriamo anche un andamento molto altalenante dell'occupazione. Territorialmente



abbiamo cambiato il nostro target di lavori, i luoghi dove avevamo concentrate le commesse. Ora grazie a collaborazioni che abbiamo costruito, i nostri cantieri sono situati dall'Abruzzo alla Lombardia, un cambiamento che ci ha portati a un diverso e più duttile approccio organizzativo, oltre ad averci aperto a diverse esigenze sociali.

Qualche numero della cooperativa: quanti operatori e quanti diversamente abili?

Al primo dicembre 2015 dovremmo raggiungere i cento lavoratori, di cui 47 appartenenti a categorie protette, il che ci porta a sfiorare il 50% di occupazione sociale. Sull'ampliamento a nuovi soci non posso essere preciso perché il processo è in corso, ma stiamo parlando di un aumento davvero significativo. Tra i servizi della cooperativa, ne è nato qualcuno di nuovo particolarmente importante o diverso rispetto al

passato che la qualifica in maniera interessante?

Abbiamo accresciuto notevolmente il nostro impegno rispetto alla gestione di servizi di tipo Cuptel sanitario, con partner incontrati sul nostro cammino con i quali abbiamo partecipato a gare di grande respiro. Questo ci ha permesso di partecipare a occasioni che prima non ci sognavamo nemmeno di guardare.

Come immagina il futuro della sua cooperativa?

Sempre più qualificata nella gestione dei servizi, ma sarebbe una prospettiva affascinante sviluppare nuovi progetti in ambito produttivo, penso alle occasioni legate alla natura o alla produzione agricola.

Adesso che il CSR è di area vasta, cosa cambia per in Opera?

Si aggiungono nuovi auspici: che le collaborazioni che abbiamo intrapreso possano diventare proficue anche con i nuovi soci del Consorzio Sociale Romagnolo.

La Romagnola: da 40 anni sulle strade della cooperazione sociale

Valter Bianchi, Presidente della Cooperativa Sociale La Romagnola: quest'anno tagliate il traguardo dei 40 anni di attività, 1975-2015.

La Cooperativa è nata nel 1975 come laboratorio di ceramica per l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate, ma siamo riusciti solo nell'anno 2001 a



vedere riconosciuto il nostro Centro lavoro Protetto dall'azienda Ausl, stipulando la relativa convenzione. Grazie alla convenzione abbiamo ampliato l'attività anche alla pelletteria. Incassiamo, grazie a ciò, una piccola retta giornaliera in virtù della presenza ed inserimento lavorativo dei disabili. Nel passato invece il Comune di Rimini dava un contributo a sostegno dell'attività istituzionale della cooperativa. Entrambe le forme di finanziamento sono sempre state insufficienti economicamente ed hanno richiesto lo svolgimento di ulteriori attività in altri campi per supportarne il finanziamento. Attualmente la situazione

economica del laboratorio è purtroppo peggiorata, ma noi non molliamo!

Cosa ricorda invece del trasporto delle persone svantaggiate?

Abbiamo iniziato il trasporto dei diversamente abili nell'anno 1994 senza avere mezzi nostri ma utilizzando in affitto due pollicino Fiat attrezzati trasporto, acquistati dalla Municipalizzata trasporti (allora Atam ora Start Romagna) nel 1988 grazie ad un apposito finanziamento regionale che voleva sviluppare questi tipi di trasporto. Dal 1988 al 1994 il servizio veniva svolto dalla municipalizzata ma non riusciva a soddisfare le esigenze dell'utenza. Uno dei motivi era relativo al CCNL degli autisti che non potevano effettuare da soli il servizio, ma dovevano utilizzare anche gli accompagnatori di un'altra ditta con costi più elevati e difficoltà operative. L'amministrazione comunale di Rimini ci ha contattato affinché assumessimo in proprio questo trasporto utilizzando i predetti automezzi in affitto. Quindi dal luglio 1994 è iniziato il servizio da noi gestito in affidamento diretto fino all'anno 2000. In questo periodo abbiamo acquistato i primi automezzi e le prime licenze NCC che ci consentivano di effettuare a norma di legge ed in proprio il servizio. Dal 2000 il servizio viene aggiudicato dall'Ausl con bando di gara europeo cui partecipiamo e che ci aggiudichiamo. Tale bando è stato riproposto, e rivinto, nel 2005 fino al 2012. Dal 2012 il bando è diventato di Area Vasta romagnola e comprende, oltre alla provincia di Rimini, anche Savignano e Cesenatico del distretto di Cesena per il servizio dializzati, ed ora anche il centro dialisi di Mercato Saraceno.

Quello del 1994 è stato insomma, un momento ►



chiave per la vostra cooperativa.

Sì: l'inserimento nel trasporto disabili è stato senz'altro la sfida più importante fatta in questi anni e che ci ha dato tante soddisfazioni grazie all'abnegazione delle persone che hanno contribuito al successo attuale e stanno predisponendo la base per un futuro sostenibile economicamente.

La Romagna in 'cifre': quanti chilometri percorrete ogni anno e quanti clienti servite?

Annualmente percorriamo oltre 1 milione di km con 11 autobus e 10 pulmini guidati da 28 autisti e supportati da 12 accompagnatori. A questo servizio lavora anche una segretaria e tre responsabili che coordinano gli autisti. Con i nostri servizi aiutiamo 400 disabili che trasportiamo ogni giorno per le più varie necessità: 300 utenti per centri diurni, scuole e terapie, 100 utenti per la dialisi. Quest'anno inoltre abbiamo acquistato quattro nuovi automezzi con un investimento di oltre 100.000 Euro.

La Romagna oggi: qual è il vostro fiore all'occhiello?

Dare lavoro a 25 disabili assunti a tempo indeterminato e garantire stabilmente e puntualmente il pagamento del loro salario, permettendogli di rendersi autonomi economicamente e realizzati anche nell'ambito lavorativo. Non è poco.

Area vasta: come vi state muovendo? Più difficoltà logistiche o è un'opportunità vera?

L'area vasta non è stata una scelta, ma ci stiamo adeguando alle richieste dell'Ausl ed alle modifiche



legislative nazionali in corso, come l'abolizione delle province e l'implementazione delle città metropolitane ed aree vaste. Nel trasporto essere vicini fisicamente al luogo di effettuazione del servizio è fondamentale e stiamo attuando una strategia di formazione del personale presso la nostra sede con i nostri criteri e modalità operative, in modo che poi l'autista possa essere autonomo in qualunque località.

Qual è il prossimo traguardo che desiderate tagliare?

Dopo 40 anni di lavoro affittando le aree che ci servono per la produzione e l'inserimento lavorativo dei diversamente abili, speriamo di riuscire a concretizzare la costruzione di una nostra sede in un terreno che abbiamo acquistato nel 2002 in zona del Villaggio l° Maggio. Il nostro desiderio è di realizzarlo nel breve periodo. Incrociamo le dita!

Riama Bag in mostra da Hegel, spazio concept di Santarcangelo

SANTARCANGELO. Hegel è un negozio di parrucchiere e barberia di Santarcangelo di Romagna piuttosto particolare. Attivo da venti anni, ha sviluppato un concetto nuovo di negozio di parrucchiere: non un luogo 'mordi e fuggi' dove tagliarsi i capelli e tornare alla propria vita, ma un luogo di riposo, relax, riflessione dove oltre a prendersi cura della propria capigliatura, si può anche scoprire qualcosa di nuovo. Un ambiente creato inoltre con mobili e oggetti riutilizzati, proprio come diceva profeticamente Hegel, il filosofo che dà il nome al negozio - che sottolineava già decenni fa come l'essere umano produca troppi rifiuti e che bisogna imparare a riutilizzarli.

"Amo molto il mio lavoro - racconta Vito Ariniello, titolare di Hegel assieme alla compagna Silvia Verdacchia - ma ho cercato di trasformare il concetto di negozio di parrucchiere in qualcosa di più ampio, sfruttando lo spazio a disposizione dedicandolo anche a persone creative, che magari di solito non trovano uno sbocco per mettersi in luce. Ci sono molti talenti



infatti che dipingono o confezionano prodotti particolari, ma non hanno visibilità. A me piace accogliere queste persone". Da Hegel ci sono quindi libri di filosofia, vinili, tisane, concerti, mostre di arte temporanea, e da ►



qualche settimana **anche le borse Riama prodotte dalla Cooperativa Sociale New Horizon, associata al CSR**. Proprio per l'idea del riuso e del riciclo che è alla base della realizzazione delle borse Riama, Hegel ha invitato la Cooperativa New Horizon ad esporre queste borse uniche, che resteranno esposte per un mese.

“Siamo molto contenti di questa iniziativa – **racconta Antonio Tura, del Cda New Horizon** – che ci permette di avere una buona visibilità in uno spazio alternativo e molto interessante per il progetto Riama, un'iniziativa che vede diverse persone svantaggiate realizzare borse uniche riutilizzando, per esempio, il pvc dei cartelloni cinematografici o le manichette degli estintori o, ancora, le cinture delle autovetture”.

Il negozio è aperto martedì, mercoledì e giovedì dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 19.30; venerdì dalle 10.00 alle 19.30 orario continuato; sabato dalle 9.00 alle 19.30 orario continuato.

Pagina facebook di Hegel <https://www.facebook.com/HEGEL-laboratorio-di-idee-1438404876400898/?fref=ts>

Pagina Facebook Riama <https://www.facebook.com/riamabag/?fref=ts>

Agricoltura e sociale.

Con le nostre mani nel video sulla cooperazione giovanile mondiale

SANTARCANGELO. Un traguardo importante per una giovane cooperativa sociale. **La Cooperativa Sociale Agricola Con Le Nostre Mani** associata al Consorzio Sociale Romagnolo, è stata inclusa nel video sulla cooperazione giovanile mondiale, visibile al link seguente: <http://bit.ly/1POGzGa>.

Il video è nato da un'iniziativa promossa da Federsolidarietà Nazionale e la cooperativa sociale Con le Nostre Mani è stata selezionata per rappresentare l'Italia quale esempio di cooperazione giovanile under 35 anni. La realizzazione di questo video promosso da CICOPAcops, l'organizzazione mondiale per le cooperative nell'industria e nei servizi, intitolato “*Lavorare insieme per un futuro cooperativo*” raccoglie, appunto, interviste e testimonianze di 9 cooperative sociali selezionate a rappresentare, ciascuna, un Paese - Argentina, Brasile, Italia, Spagna, Polonia, Francia, Usa, Sudafrica, Giappone - impegnate a raccontare ciascuno la propria storia.



Spazzole industriali: a Ecomondo il 'battesimo' del nuovo settore de La Formica

Sostenibilità, innovazione e inserimenti lavorativi: dentro al CSR un grande esempio di imprenditoria sociale. Quella ad Ecomondo per la Formica è stata senz'altro un'esperienza importante che in un certo senso ha anche scosso positivamente l'anima commerciale dell'azienda. Non si è trattato solo infatti di presentare il nuovo servizio di produzione e rigenerazione di spazzole industriali ma di rivedere anche alcune strategie d'interazione per promuovere un'attività in cui l'azienda crede seriamente e che ha diverse prospettive. Il settore delle spazzole infatti, che ha funzionato in via sperimentale in questi mesi e che ora ha un suo spazio riconosciuto all'interno della cooperativa, nasce da un'iniziale esigenza interna del settore spazzamento stradale e si avvia ora ad avere una sua autonomia organizzativa.

Tanti i contatti avuti in fiera, un'interazione che inevitabilmente fa crescere e crea opportunità. Ecomondo in questo senso ha svolto egregiamente il proprio lavoro inteso come luogo d'interazione e crocevia di innovazioni nel campo ambientale e della tecnologia ecosostenibile. Numerose sono state infatti le aziende che si sono interessate al prodotto presentato dalla cooperativa, ma anche alla stessa cooperativa con la sua ventennale esperienza nel campo dell'igiene ambientale, un'esperienza riconosciuta anche da aziende e pubbliche amministrazioni estere, come quelle di Salonicco che hanno cercato in fiera espressamente la Formica per un confronto ed un proficuo scambio di esperienze.

L'occasione è servita anche a consolidare l'ormai inossidabile rapporto di partnership tra Formica e Rossi Oleodinamica, la nota azienda di Riccione che ha ospitato nel suo grande ed elegante stand, uno spazio riservato al nuovo settore della cooperativa. Ciò che ha riscosso più interesse - **ribadisce Ceban Octavian** - è senz'altro l'aspetto innovativo del prodotto presentato: la cosiddetta spazzola silenziosa. Il prodotto è definito 'silenzioso' perché la spazzola è composta utilizzando fili di acciaio a trefoli ricoperti da una gomma che li protegge dall'usura e ne fa ridurre in modo significativo il rumore causato dalla raschiatura esercitata sulla superficie da spazzare meccanicamente. Ciò è fondamentale - conclude il Vicedirettore - per utilizzare



le spazzole in zone sensibili dove è opportuno un utilizzo meno rumoroso come i centri storici, zone ad alta densità abitativa oppure nelle ore notturne.

Le spazzole industriali che vengono ricostruite in qualsiasi forma e misura, sono realizzate interamente a mano dai ragazzi della cooperativa, rispettando ogni requisito di sostenibilità. Il progetto viene realizzato in collaborazione con aziende leader nel mercato nazionale per la fornitura

delle materie prime. Le spazzole sono realizzate con materiali molto resistenti provenienti dalla filiera del riciclo, con elementi di grande innovazione.

L'attività viene svolta a Rimini nella sede di via Portogallo,

in un locale appositamente attrezzato a laboratorio/officina, dove è stato creato uno spazio idoneo per questo tipo di lavorazione. Le spazzole possono essere anche componibili, una caratteristica che denota un altro importante elemento di innovazione che consente un montaggio veloce in quanto

dotate di un 'attacco rapido'. Questa novità oltre a facilitarne il montaggio e lo smontaggio, include anche altri aspetti positivi come la possibilità di montare le spazzole su ogni tipo di spazzatrice e la riduzione di ingombro del materiale a magazzino. Il servizio prevede anche il ritiro delle spazzole consumate e la consegna di quelle rigenerate direttamente presso la sede del cliente.

Insomma si tratta di un'importante attività che in un certo senso riesce a coniugare egregiamente l'anima imprenditoriale con l'anima sociale perché crea posti di lavoro più accessibili e alla portata di tutti. Non occorre infatti per lavorare in questo nuovo settore, la guida di un veicolo e le varie tecniche di ricostruzione della spazzola si basano esclusivamente su un intervento manuale.



AMIR: servizi funebri scontati per dipendenti delle cooperative associate al CSR

RIMINI. Una bella opportunità di risparmio per tutti i dipendenti e relativi familiari delle cooperative associate al Consorzio Sociale Romagnolo. Infatti, AMIR O.F. S.r.l. si impegna ad applicare, nel caso di richiesta di servizio funebre, **uno sconto del 12% sul tariffario in vigore al momento della richiesta**, da praticarsi sulle forniture di materiali (cofano e accessori), di forniture floreali e tipografiche e, dunque con esclusione delle voci relative a prestazioni di servizi, rimborsi spese, bolli e diritti comunali. Verrà applicato anche uno sconto del 12% sul tariffario in vigore al momento della richiesta nel caso di acquisto di nuovo cippo marmoreo in campo di inumazione o di acquisto di nuova lapide di marmo comprensiva di



accessori per tumulazione. Sarà inoltre garantito un servizio gratuito di produzione ed affissione gratuita di n.5 manifesti di partecipazione al lutto, a nome del C.S.R.

Settesere: il CSR nell'Area Vasta dell'informazione

RAVENNA. Settesere, notizie della Romagna, il settimanale cartaceo - affiancato da un quotidiano di informazione on-line - ha dato spazio lo scorso 13 novembre 2015 ad un articolo di presentazione del Consorzio Sociale Romagnolo, intitolato: *'Le cooperative sociali B fanno rete in Romagna'*, a firma Christian Fossi. All'interno dell'articolo vengono intervistati Gilberto Vittori, Carlo Urbinati e Massimo Semprini, rispettivamente Presidente,

Vice Presidente e Direttore del CSR, che presentano, attraverso le loro parole, questa realtà 'nuova' per l'Area Vasta e in particolare per il territorio di Ravenna.

setteserequi
Notizie dalla Romagna

RIMINI

Le cooperative sociali di tipo B fanno rete in Romagna col Csr

14/11/2015 | [Economia](#)



Christian Fossi

«Aver raggiunto una dimensione romagnola è un valore aggiunto per le nostre cooperative che svolgono un ruolo sociale importante per il territorio». Così il direttore Massimo Semprini, il presidente Gilberto Vittori e il suo vice Carlo Urbinati commentano la crescita del Consorzio Sociale Romagnolo (Csr) con sede a Rimini che nel biennio 2014/2015 ha accolto nuovi soci ed è passato da 27 a 42. Delle new entry dodici sono ravennati: undici cooperative sociali di tipo B e una non che è Delta Ambiente di Ravenna. Le coop. che si occupano dell'inserimento lavorativo di persone

svantaggiate provenienti da tutta la provincia sono (in ordine di entrata) Lo Stelo di Cervia, San Vitale di Ravenna, La Pieve di Ravenna, Progetto Ambiente di Firenzuola (ma che lavora molto nel faentino), Ceff servizi di Faenza, Prima B di Faenza, Il Pino di Alfonsine, Cials di Lugo, Comil di Marradi, Alice di Ravenna e Il Mulino di Ravenna. Il Csr è «un consorzio di cooperative sociali di tipo B nato nel 1996 in maniera unitaria (ossia con imprese aderenti alle tre centrali, ndr) che per noi è un valore aggiunto - continuano i vertici -. L'ampliamento della base sociale è il naturale sbocco delle relazioni che già avevamo con le cooperative ravennati, oltre che una risposta operativa alle tante strutture che ormai sorgono su area vasta per cui si è reso necessario un consorzio unico che potesse essere rappresentativo da Rimini a Ravenna».

I principali clienti sono «enti pubblici, partecipate (Hera su tutte) e aziende private che tramite esternalizzazioni alle cooperative sociali di tipo B ottemperano agli obblighi di legge sulle quote di soggetti svantaggiati - illustra Semprini -. Raggiungiamo un fatturato di 16 milioni di euro, ma soprattutto diamo lavoro a mille persone di cui 400 svantaggiate. Per il 2016 è previsto un aumento: segniamo già un incremento di 1,5 milioni di lavori su base annuale che sono entrati dalla provincia ravennate, tra cui una parte di quello dell'Ausi Romagna per la cura del verde nei lotti di Rimini e Ravenna. Il nostro obiettivo è comunque un altro: rendere più forti le cooperative sociali. Le fonti di preoccupazione sono varie. «Da un lato quella economica: nonostante il fatturato abbia tenuto, le marginalità sono ridotte - spiegano i vertici del consorzio -. Inoltre le modalità di lavoro dei committenti sono

[Torna indietro](#)

IN EDICOLA



IL TUO ABBONAMENTO

Abbonati on-line
al Settimanale SettesereQui!
[Scopri come fare >](#)





**Consorzio
Sociale
Romagnolo**

n.5
anno VI
Natale 2015
news
www.consorziosocialeromagnolo.it

Responsabilità Sociale: la Regione Emilia-Romagna premia la comunicazione del CSR

La Regione Emilia-Romagna, in una cerimonia pubblica che ha avuto luogo lo scorso 15 dicembre 2015 a Bologna, ha premiato in occasione del "Premio responsabilità Sociale d'impresa" le imprese 'responsabili', assegnando 10 premi, su 43 candidature, ad aziende, ad associazioni di imprese o consorzi di imprese, Comuni, Unioni di Comuni e Città Metropolitana. Tra questi anche il Consorzio Sociale Romagnolo, grazie al progetto di comunicazione sviluppato in questi anni dal CSR e che ha consentito a promuovere e divulgare i temi e i valori della cooperazione sociale. Un progetto che oggi, grazie all'ingresso di nuove cooperative dell'area ravennate e forlivese, si è aperto alla cosiddetta Area Vasta della Romagna.

«Per il Consorzio Sociale Romagnolo – **sottolineano i vertici del CSR** – si tratta di un riconoscimento importante, che mette in luce l'impegno e gli investimenti fatti in tema di comunicazione in questi ultimi cinque anni, e premia il nostro lavoro non solo nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, ma anche nel raccontare le storie e i valori della cooperazione sociale di tipo B. Un impegno che, forti di questo premio, implementeremo anche in virtù del nostro allargamento alle cooperative dell'Area Vasta della Romagna: mai come in questo momento, dove le logiche del mercato sembrano prevalere su tutto il resto, sentiamo infatti il bisogno di rimettere al centro i valori fondativi della cooperazione sociale».

Il premio, alla sua prima edizione, consiste in un contributo regionale a titolo di parziale riconoscimento di spese da sostenere **per azioni di implementazione, sviluppo e diffusione dei progetti e delle buone pratiche avviate che va dai 10 ai 15 mila euro**. Le imprese e gli enti premiati per le migliori buone prassi di responsabilità sociale sono, oltre al Consorzio Sociale Romagnolo: Remark Srl Vignola (Mo), Carpigiani Group Anzola Emilia (Bo), L'ovile Cooperativa Sociale Reggio Emilia (Re), Cooperativa Sociale Kara Bobowski Modigliana (Fc), ►

SOMMARIO

Responsabilità Sociale: la Regione Emilia-Romagna premia la comunicazione del CSR	39
New Horizon: vent'anni di cooperazione sociale in equilibrio fra valori e mercato	40
Fusione Ecoservizi Olmo e Nel Blu: nasce Coop 134 Cooperativa Sociale	42
Qualità e La Formica. Certificazione integrata, confermati i sistemi ISO 14001 e OHSAS 18001	43
Cooperativa Pacha Mama, un altro anno con ALTRONATALE	44



Impronta Etica Zola Predosa (Bo), Consorzio Parma Couture di Parma. Tra i Comuni, Unioni di Comuni e Città Metropolitana sono stati premiati: Unione di Comuni Valli Del Reno, Lavino e Samoggia, Comune di Ravenna, Comune di Savignano sul Panaro. «L'idea di progresso che abbiamo non si può basare solo sulla mera crescita economica, ma deve tenere insieme una serie di fattori più ampi del vivere sociale. E' impossibile - **ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive Palma Costi durante la premiazione** - avere una visione strategica dell'economia senza pensare alle persone che lavorano nelle imprese e all'ambiente e al territorio dove le imprese sono inserite. Il cui benessere e la qualità incidono a loro volta sulla crescita e la produttività dell'intero sistema. E qui entra in gioco la responsabilità sociale d'impresa, da protagonista nella sua natura di strategia aziendale trasversale e di lungo periodo, attenta alle persone capaci di acquisire vantaggio competitivo, migliori prestazioni, processi di miglioramento dell'ambiente. La Regione è dunque impegnata a 360 gradi perché legalità e

responsabilità sociale siano e rimangano al centro delle proprie politiche e supportino le aziende nel loro percorso di sviluppo, se possibile anche semplificando i loro rapporti con la Pubblica amministrazione a livello territoriale e locale».



Carlo Urbinati, Vice Presidente del CSR, premiato a Bologna dalla Regione Emilia-Romagna

New Horizon: ventanni di cooperazione sociale in equilibrio fra valori e mercato

“Quando penso alla storia della New Horizon penso alle sedi che abbiamo cambiato”. Inizia così l'intervista a Carlo Urbinati, Vice Presidente del Consorzio Sociale Romagnolo e del Consorzio di Via Portogallo, Presidente e fondatore della New Horizon, una realtà nata nel 1995 da un corso promosso dal Centro Enaip Zavatta di Rimini, che in questo anno solare ha tagliato il traguardo delle venti primavere. Un'occasione per fare il punto su una delle cooperative più longeve del territorio, una realtà importante attiva, oltre che nel CSR, anche nel Consorzio di Via Portogallo, di cui è stata fra le fondatrici.

Presidente Urbinati, quali sono i momenti salienti di questa storia ventennale?

Quando penso alla storia della New Horizon penso alle sedi che abbiamo cambiato. La prima, proprio all'interno del Centro Zavatta: avevamo a disposizione un'aula e una linea telefonica. Poi ci siamo trasferiti nella villa adiacente, sempre del Centro Zavatta. Poi in via Coletti, un open space che è stato la nostra prima sede a tutti gli effetti: svolgevamo lavori di imbustamento e di sbobinatura audionastri, ed è qui che ha iniziato a prendere consistenza la realtà economica della New



Horizon. Non avevamo costi e anche in questa sede ci ha aiutato molto il Centro Zavatta. Poi ci siamo spostati ancora, questa volta nella sede delle ACLI. Sono arrivati nuovi lavori: la gestione del parcheggio dell'ospedale Infermi, fra tutti. La sede successiva, in via del Cigno 4, ha rappresentato lo spartiacque tra la prima fase avventurosa e “romantica”, per così dire, della New Horizon. Lì siamo diventati impresa sociale.

Cosa ricorda in particolare di quegli esordi?

L'impostazione della cooperativa era molto sociale, con una relazione forte con il territorio e le scuole, ►



dove erano attivi progetti di alternanza scuola-lavoro. Da questo nucleo originario oggi siamo arrivati a 35 inserimenti lavorativi, anche di ragazzi con problemi molto gravi. Siamo impegnati nell'inserimento, per farli uscire dall'isolamento in cui si trovano. E' una specie di parte 'A' della nostra cooperativa e sono inserimenti che seguono direttamente il Comune e l'Ausl.

Ma non era finita lì: avete dovuto cambiare ancora.

La crescita rapida ci ha spinti a trasferirci ancora, in via Vega. Poi ci siamo spostati, definitivamente, nella sede del CVP, Consorzio di Via Portogallo. La New Horizon aveva degli ottimi indici economici e ci è stato proposto da Ecoservizi L'Olmio e La Formica di associarci in questa impresa. Per noi la nuova sede rappresentava l'optimum: noi ci occupiamo prevalentemente di servizi d'ufficio, e avevamo tanto spazio a disposizione, loro invece erano più attivi in servizi ambientali e non solo, in esterno: ci siamo completati a vicenda.

Oggi, se leggiamo i dati, come 'sta' la New Horizon?

Ogni anno fatturiamo in media 1,1-1,2 milioni di Euro. Abbiamo 50 dipendenti di cui oltre il 50% appartenenti alle categorie dello svantaggio. Oltre a questi si aggiungono 30 persone con disabilità medio-gravi che inseriamo nei laboratori di imbustamento e confezionamento. Inoltre ci sono progetti che ha attivato il Comune di Rimini, dove coinvolgiamo ragazzi che hanno un disagio di tipo sociale; e anche le scuole ci chiamano quando si trovano di fronte a casi complessi. Considerando tutto questo, la New Horizon è una famiglia composta di 80/100 persone: in estate l'organico aumenta di una ventina di unità per via delle attività di parcheggio, dove assumiamo sempre persone svantaggiate. Così la percentuale di svantaggiati sale al 70%.

Il mercato oggi sembra spingere però verso un'altra direzione, rispetto allo spirito della cooperazione sociale.

Lo spirito ideale che ha fatto nascere la cooperazione sociale, a mio avviso, sta soffrendo molto perché si concilia poco con quello che è diventato il 'mercato'. Il mondo cooperativo nel quale ho mosso i primi passi è cambiato. Venti anni fa questo mondo faceva perno sulle buone relazioni con l'Ente pubblico, che ti chiedeva una mano, e tu davi risposte immediate. La cooperazione sociale era ed è importante, perché fornisce una risposta sociale economica e rapida.

Oggi?

Oggi, con centinaia di persone coinvolte nel lavoro e con tanti investimenti importanti fatti anche a livello

economico, ci troviamo invece bandi di gara al massimo ribasso senza attenzione al sociale, dove non ci sono più quei margini che ci permettevano di dare risposte positive ai nostri svantaggiati. Non è un mistero che qualche attività sia in perdita, ma nella dimensione complessiva della nostra cooperativa 'ci stiamo dentro' e i conti tornano sempre, perché bilanciamo con i tanti servizi che invece sono in attivo: non abbiamo mai

pensato di 'tagliare' delle persone dal nostro organico, perché il profitto, seppur decisivo, non è la prima cosa che guardiamo. Guardiamo sempre in primo luogo ai volti che abbiamo di fronte.

E il rapporto con l'Ente pubblico? Le clausole sociali negli appalti pubblici sembrano un po' sbiadite.

Siamo cresciuti con la convinzione che la cooperazione sociale potesse essere partner dell'Ente pubblico, e purtroppo dobbiamo rassegnarci: oggi questa spinta ideale è frustrata da quello che vediamo nel mondo del lavoro, dove le relazioni umane valgono poco o nulla.

Contano solo profitto, risparmio, massimo ribasso.

Che ruolo svolge il Consorzio Sociale Romagnolo nel panorama attuale della cooperazione sociale?

Il CSR ha contribuito in maniera decisiva a far crescere il mondo della cooperazione sociale riminese e non solo, visto il recente ingresso di tante nuove cooperative dell'Area Vasta della Romagna. In qualità di amministratore del Consorzio, ricordo con emozione le ore e i tanti fine settimana trascorsi in ufficio, con grande spirito ideale e gusto per il lavoro, proprio come per la New Horizon. Il CSR è uno strumento utilissimo. In questo nuovo scenario credo che sia importante capire come orientarci, armonizzando le vari visioni che compongono l'anima del CSR, anche con prese di posizione chiare. Non esistono cooperative buone o cattive: si tratta avere dei punti fermi, di condividere valori e ideali di base, e di non oltrepassarli. Credo sia giunto il tempo di dare vita ad una nuova fase costituente all'interno del CSR, proprio in quest'ottica.

Alla luce dell'Area Vasta cambia qualcosa nel CSR?

L'Area Vasta è una grande opportunità che dobbiamo sfruttare al meglio, ma proprio per questo ci vuole maggiore concertazione e condivisione, anche ideale, sui valori fondativi della cooperazione sociale. E il CSR, grazie alla dimensione della compagine associativa e all'ottimo lavoro svolto in questi anni, avrà un ruolo strategico dirimente e di equilibrio.

Carlo Urbinati, Presidente New Horizon



Fusione Ecoservizi Olmo e Nel Blu: nasce Coop 134 Cooperativa Sociale

400 dipendenti, 240 soci oltre a 10 sovventori e un finanziatore, a sostegno delle finalità e del valore sociale della cooperativa: con la nascita di Coop 134, venuta alla luce dalla fusione di Ecoservizi L'Olmo di Rimini e Nel Blu di Cattolica, **ha preso vita la più grande cooperativa sociale di inserimento lavorativo dell'Emilia Romagna, attiva nell'igiene ambientale, nella manutenzione del verde, nelle pulizie civili, sanitarie e industriali.** Quello tra Olmo e Nel Blu è stato il primo contratto di rete registrato a Rimini. Nel settore igiene ambientale la Coop 134 impiega 218 addetti, nella manutenzione del verde ne conta 35 e 52 addetti nelle pulizie civili, sanitarie e industriali, oltre a 15 figure amministrative. Con 320 dipendenti, che diventano oltre 400 nel periodo estivo, con un inserimento lavorativo di più di 100 persone svantaggiate (con una percentuale vicina al 40%), la Coop 134 raggiunge un fatturato di oltre 12 milioni di euro nel 2015, distribuendo stipendi per circa 500mila euro al mese. Oltre ad importanti clienti privati, la cooperativa conta come committenti numerosi Comuni della provincia riminese e delle limitrofe province della Romagna e delle Marche. Il nome della Coop 134 simboleggia l'unione dei territori e la filosofia alla base della fusione tra le realtà preesistenti: la 134 è infatti la linea di trasporto pubblico che unisce Rimini a Cattolica e alla Valconca.

“Due protagonisti storici della cooperazione sociale riminese – **spiegano le due cooperative** – hanno deciso di aggregarsi per giocare un ruolo sempre più di primo piano e radicarsi in misura sempre maggiore, forti di una conoscenza capillare del territorio. Il primo passo è stato il contratto di rete siglato nel 2011 dalle due società con la cooperativa riminese Cento Fiori. Collaborare, mettersi in rete, fino a scegliere di fondersi, oggi è indispensabile per essere più forti e competitivi sui mercati. Anche per le cooperative sociali”.

La fusione ha per obiettivo di portare un miglioramento dei processi interni mettendo insieme culture e intelligenze dei diversi settori, con un'azione di razionalizzazione e, contemporaneamente, allo sviluppo di altre attività attraverso due fondamentali processi: l'integrazione fra i clienti del settore verde di Olmo e di quello pulizie di Nel Blu, e l'implementazione dell'ufficio commerciale e gare. In programma l'introduzione di nuove attività, in fase di sperimentazione, come l'applicazione della robotica verde, l'officina meccanica uso esterno e il ripristino dell'area post incidente stradale. Il piano degli investimenti prevede

l'impiego di 1 milione di euro nel prossimo triennio 2016-2018. La nuova Coop 134 intende infatti proseguire a investire sui lavoratori e sul territorio, per continuare a generare occupazione e valore per economia locale.



Armando Berlini, presidente Nel Blu: “La cooperazione sociale di inserimento lavorativo toglie numeri importanti all'assistenza sociale pubblica, in quanto occupa persone svantaggiate consentendo loro di conseguire l'autonomia economica e di reintegrarsi pienamente. Mi piace citare una storia positiva, quella di un ragazzo inserito in un nostro laboratorio protetto che accoglie persone con disabilità, con cui abbiamo costruito un percorso che gli ha permesso di sviluppare le sue potenzialità, tant'è che oggi è perfettamente inserito nella società, sta prendendo la patente di guida e si è fidanzato”.

Gilberto Vittori, presidente Ecoservizi L'Olmo: “La cooperazione sociale è ad una svolta e deve cambiare pelle per guardare verso il futuro, mantenendo un ruolo socialmente fondamentale. Coop 134 si fonda su numeri importanti per stare in un mercato complesso. In un contesto economico tuttora di crisi, l'obiettivo è la tenuta, conservare fatturati e occupazione”.

Giampiero Boschetti, vicepresidente Legacoop Romagna: “Nasce una grande cooperativa, non solo per i numeri quanto piuttosto per le finalità sociali. Avere nel territorio riminese questa realtà, che è riuscita a raggiungere l'obiettivo della fusione in una congiuntura non facile, rappresenta per noi un notevole successo”.



Qualità e La Formica. Certificazione integrata, confermati i sistemi ISO 14001 e OHSAS 18001

In Formica ormai si parla talmente spesso di qualità che quasi pare non faccia più notizia il **superamento di un audit di sorveglianza** come quello appena passato. In realtà, non è così. E' vero piuttosto il contrario, cioè che le procedure previste ed applicate in azienda per i sistemi di gestione, stanno entrando così tanto nella mentalità comune dei lavoratori che non sono più viste come qualcosa di estraneo, **ma sono vissute in maniera integrata** nelle mansioni lavorative.

Sarà probabilmente anche questo uno dei motivi che hanno portato al felice risultato appena raggiunto. Il 28, 29 e 30 di ottobre 2015 infatti si è tenuto in cooperativa l'audit combinato sull'applicazione della ISO 14001 e della OHSAS 18001. Per entrambi gli schemi di certificazione è stata una prima volta: per la ISO 14001 è stata la prima sorveglianza dall'atto del rinnovo, mentre per la OHSAS 18001 è stata la prima sorveglianza dalla prima certificazione avvenuta precisamente un anno fa. Ed è anche la prima volta che la cooperativa riceve un audit combinato, cioè che ha visto la presenza in contemporanea di ispettori che hanno svolto l'audit sia per la ISO 14001 che per la OHSAS 18001.

Sono toccatai alla Dott.ssa Alessia Viscione, Lead Auditor del TUV, il coordinamento e la gestione della visita, accompagnata, per il giorno 29 ottobre 2015 dall'ispettore Bandini e per il giorno 30 ottobre 2015 dall'ispettore Baraldi. I cantieri visionati sono stati quelli della raccolta dei rifiuti, spazzamento stradale, il servizio di pulizie, il servizio affissioni, il servizio di segnaletica stradale e servizi cimiteriali. L'ispezione si è conclusa con 2 osservazioni e 6 commenti che sono già in fase di risoluzione. Sono stati lasciati anche due punti di forza che riguardano l'implementazione del gestionale aziendale, l'affinamento dell'analisi degli infortuni e gli audit interni puntuali e dettagliati.

"Nel complesso l'ispezione si è conclusa positivamente - **ha ribadito Mirca Renzetti, Responsabile del Sistema di Gestione** - registrando quelli che anche in passato sono risultati aspetti su cui la cooperativa si è dimostrata forte, cioè la consapevolezza degli operatori e la voglia di rendere il Sistema realmente efficace a tutti i livelli. Altrettanti punti sono risultati ancora da perfezionare e stiamo lavorando per proseguire in questo cammino di miglioramento. Affinché la cooperativa possa procedere in questa direzione occorre che tutti gli operatori collaborino e sentano su di loro questa responsabilità. Senza la consapevolezza di tutti non è possibile far divenire efficace l'intero Sistema, con il rischio che ne perderebbe di significato".



Cooperativa Pacha Mama, un altro anno con ALTRONATALE

Torna per il terzo anno consecutivo presso la Chiesa di Sant'Agnesse di via Garibaldi 84 in Rimini la Mostra Mercato del Commercio equo e solidale curata dalla Cooperativa Pacha Mama. La mostra mercato sarà aperta sino al 6 gennaio 2016 tutti i gironi dalle 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.00.

Non è Natale se non c'è **ALTRONATALE**, la proposta per un Natale equo e solidale a Rimini promossa dalla Cooperativa Pacha Mama in collaborazione con le associazioni di volontariato del territorio fino al 6 gennaio 2016. Accanto alla tradizionale mostra mercato dei prodotti del commercio equo e solidale, si stanno alternando momenti ludici e culturali ispirati ai valori della trasparenza, del dialogo e del rispetto. L'edizione 2015 prevede, proprio come nell'ultimo biennio, una sede centralissima messa a disposizione dalla Diocesi, con la collaborazione del Consorzio AltroMercato per la presentazione degli spazi.

Pacha Mama si prefigge di informare e sensibilizzare i cittadini e le istituzioni pubbliche circa gli squilibri esistenti tra i Paesi del Nord e Sud del Mondo e promuovere un diverso rapporto economico con questi ultimi, un rapporto che abbia come presupposto la cooperazione, la solidarietà ed il rispetto della dignità di ogni essere umano e che si esplica anche e soprattutto attraverso il commercio equo e solidale. Questa sensibilità si esprime nel modo più diretto con la vendita dei prodotti del commercio equo e solidale, alimentari, artigianato e abbigliamento. Ma



l'esposizione non riguarda solamente i Paesi del Sud del mondo: in collaborazione con altri partner dell'economia solidale, hanno spazio anche le iniziative italiane e del territorio locale rivolte a proporre la sostenibilità ambientale, il riciclo, la legalità nei territori maggior rischio di infiltrazioni mafiose.

Per informazioni e aggiornamenti sul programma delle iniziative:

www.pachamama-rimini.org

Fb: Pachamama Commercioequo Rimini

pachamamacentro@gmail.com

Tel. 0541 29162

Pachamama è attiva da oltre vent'anni sul territorio della provincia di Rimini per sensibilizzare i cittadini ad una maggiore attenzione alle condizioni di vita e di lavoro, in Italia e presso i popoli del Sud del mondo, promuovendo il commercio equo e solidale come strumento concreto: per la costruzione di un'economia di giustizia; per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità. La cooperativa sociale, socia di Ctm Altromercato e AGICES, è una organizzazione non profit fondata a Rimini nei primi anni 90, in continuità con l'associazione. Oggi Pacha Mama può contare su più di 500 associati e circa 70 volontari. Questi ultimi supportano tutte le attività, in particolare quelle delle 4 botteghe in cui è possibile acquistare i prodotti del commercio equo e solidale, informarsi sui produttori italiani e del sud del mondo e sulle attività sociali della cooperativa.



POLITICA PER LA QUALITA', PER L'AMBIENTE E LA SICUREZZA

La prima certificazione ottenuta dal CSR e' la Certificazione di Qualita' ISO 9001:2008, un impegno che testimonia la grande attenzione rivolta alla qualità dei servizi erogati ai clienti ed alle cooperative associate. Il percorso di specializzazione che hanno intrapreso il Consorzio Sociale Romagnolo e le cooperative associate, hanno portato a conseguire anche la Certificazione Ambientale ISO 14001:2004. Una tappa importante, che costituisce per il CSR la conferma professionale del lavoro svolto in questi anni nell'area dell'igiene ambientale e l'acquisizione di quelle competenze espresse dalle singole cooperative che hanno consolidato le loro attività lavorative in questo settore.

- La politica del Consorzio Sociale Romagnolo fa propri i seguenti principi: favorire l'inserimento lavorativo e l'integrazione sociale delle fasce più deboli a rischio di emarginazione attraverso l'acquisizione di commesse sia in convenzione diretta con enti pubblici che partecipando a gare e appalti, sia con incarichi di imprese e altri soggetti;
- attivare collaborazioni e azioni di sensibilizzazione nei confronti di stakeholders presenti sul territorio per promuovere la cooperazione sociale e per acquisire commesse di lavoro;
- sollecitare le cooperative associate alla qualificazione dei servizi offerti in un'ottica di miglioramento continuo e in grado di coniugare i principi etici con i criteri economici di mercato;
- promuovere la cultura dell'Ambiente, della Salute e della Sicurezza negli ambienti di lavoro, rispettando e diffondendo nelle proprie associate i principi di conformità alla normativa applicabile e alle prescrizioni sottoscritte, prevenzione dell'inquinamento, salvaguardia della salute e sicurezza dei lavoratori e impegno al miglioramento continuo delle prestazioni in materia di ambiente e sicurezza;
- essere per le cooperative associate l'organismo di riferimento e rappresentanza in un'ottica di miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza nel raggiungimento dei loro obiettivi sociali;



- essere una struttura di supporto per le cooperative aderenti nelle attività di formazione, comunicazione e sviluppo;
- migliorare la propria organizzazione dotandosi di un Sistema Organizzativo conforme alle norme internazionali ISO 9001:2008, ISO 14001:2004;
- assicurare il rispetto dei requisiti contrattuali impliciti e espliciti relativi alle commesse di lavoro, garantendo il rispetto di tutte le leggi e regolamenti del settore.
- Alla luce di quanto finora esposto, il Consorzio Sociale Romagnolo ha sentito la necessità di dotarsi di uno strumento più completo e metodico per garantire il rispetto delle prescrizioni relative ai prodotti e servizi forniti, la soddisfazione del cliente, la tutela dell'ambiente e della salute, adottando un Sistema di Gestione per la Qualità conforme alla serie ISO 9000 e un Sistema di Gestione Ambientale conforme alla serie ISO 14000, impegnandosi al soddisfacimento dei requisiti ed al miglioramento continuo dell'efficacia del sistema di gestione per la qualità e ambiente.

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio definisce gli Obiettivi della Qualità, Ambiente e Sicurezza, da raggiungere e individua nell'attività del Riesame periodico la modalità più efficace per riesaminare la Politica e gli obiettivi individuati, per definirne dei nuovi.



Ufficio Stampa CSR
stamp@consorziosocialeromagnolo.it

L'Annuario 2015 del CSR è stato realizzato
da Riccardo Belotti Pilgrim Comunicazione





CSR Consorzio Sociale Romagnolo:
da Rimini a Ravenna,
40 cooperative sociali,
un unico Consorzio.

Consorzio Sociale Romagnolo
Società Cooperativa Sociale
via caduti di marzabotto 40 - 47921 Rimini
Tel. 0541 771373 - Fax 0541 793251

www.consorziosocialeromagnolo.it
info@consorziosocialeromagnolo.it
Canale Youtube CSRIMINI 1996